SOCIAL INNOVATION

GUIDA INNOVAZIONE SOCIALE 2026

Concetti innovativi, laboratori e progetti per il futuro del Terzo Settore.

Progetto co-finanziato da:

FNC
Fondazione Nazionale delle Comunicazioni

Realizzato da:

m.f.c.
Maendeleo for Children

- **Indice**

1. INTRODUZIONE 4

2. COSA SI INTENDE PER «INNOVAZIONE SOCIALE»? 5

3. COS'È UNA BUONA PRATICA SOCIALE E COME RIUSCIAMO A IDENTIFICARLA? 6

4. ESPERIENZE DI INNOVAZIONE SOCIALE SELEZIONATE 8

4.1 Laboratori inclusivi innovativi 10

Scheda di Innovazione Sociale #01 - AION APS / SERIGRAFIA 10

4.2 Nuove definizioni o nuovi concetti 14

Scheda di Innovazione Sociale #02 - MfC APS / Responsabilità Lavorativa Locale 14

4.3 Introduzione di innovazione tecnologica in campo sociale 18

Scheda di Innovazione Sociale #03 - D. za Kulturo Inkluzjie / E-DIARY SPORT 18

4.4 Attività con interazione di target fragili molto diversi tra loro 22

Scheda di Innovazione Sociale #04 - LIVE YOUR DANCE ASD / TANGO INCLUSIVO 22

Scheda di Innovazione Sociale #05 - MfC APS / LABS MULTITARGET 26

4.5 Creazione di nuovi modelli di intervento 30

Scheda di Innovazione Sociale #06 - CERCHIO MAMME AL LAVORO / WELFARE 30

Scheda di Innovazione Sociale #07 - INTERLIFE ETS / TOOLKIT microimprenditoriali 34

Scheda di Innovazione Sociale #08 - REFILE FOUND. / Volontariato studentesco 38

Scheda di Innovazione Sociale #09 - progetto NPCSKILLS / consulenti no profit 42

Scheda di Innovazione Sociale #10 - PORTO DEI PICCOLI / MARE COME CURA 46

Scheda di Innovazione Sociale #11 - A PER CRESCERE / Riabilitazione Neuromotoria 50

Scheda di Innovazione Sociale #12 - COOP.SOC. EIDÉ / Modello Educativo Integrato 54

4.6 Creazione di linee guida di intervento per un target fragile 58

Scheda di Innovazione Sociale #13 - HSCTEAM / TEAM AD ALTA COMPLESSITÀ 58

5. COME POSSO FAR EMERGERE LA MIA BUONA PRATICA SOCIALE? 62

6. IL TEAM DI ESPERTI 63

7. RILEVAZIONE 2027 66

7.1 Categorie confermate 66

7.2 Nuove categorie 66

7.3 L'importanza di comunicare la Tua Innovazione Sociale 67

1. INTRODUZIONE

La Guida all'Innovazione Sociale 2026 rappresenta il risultato operativo del progetto SOCIAL INNOVATION, ideato e promosso da Maendeleo for Children APS con il cofinanziamento della Fondazione Nazionale delle Comunicazioni. L'iniziativa nasce per affrontare una criticità strutturale del Terzo Settore italiano ed europeo: la frammentazione e la dispersione delle metodologie sviluppate nell'ambito dei progetti finanziati. Un patrimonio significativo di modellizzazioni, strumenti di intervento e buone prassi, maturato da associazioni ed enti del Terzo Settore nel corso di quinquenni di sperimentazione territoriale, si esaurisce frequentemente con la chiusura formale dei rendiconti o rimane confinato all'interno di reportistiche amministrative e siti dedicati dismessi. Questo vuoto nella capitalizzazione della conoscenza genera un'inefficienza sistemica, costringendo gli enti territoriali e gli operatori sociali a progettare da zero risposte a bisogni complessi per i quali esistono già soluzioni collaudate e ad alto impatto.

Per interrompere questa prassi, è stato condotto un lavoro sistematico di mappatura che ha esaminato i concetti e le architetture progettuali emerse negli ultimi cinque anni all'interno di programmi di finanziamento europei, nazionali, regionali e locali rivolti alla tutela delle fragilità socio-sanitarie e inclusive. Attraverso una metodologia di rilevazione diretta — basata su questionari analitici somministrati a enti e professionisti del settore — affiancata da un'analisi indiretta dei quadri progettuali e dei report di valutazione, è stata effettuata una rigorosa selezione delle evidenze più significative. La curatela dell'opera, affidata a un comitato di esperti e consulenti senior del Terzo Settore, ha permesso di strutturare una pubblicazione orientata all'applicabilità pratica, con l'obiettivo di fornire alle organizzazioni uno strumento tecnico di consultazione, trasferibilità e miglioramento continuo della qualità progettuale. La Guida si pone come una risorsa permanente ideata per valorizzare la creatività metodologica e favorire una reale intelligenza collettiva a beneficio dell'intero sistema di welfare.

La guida si appoggia sul **Patrocinio della Rete N-DSA-N (New DSA Network)** che rappresenta la più ampia rete internazionale di progettazione partecipata, ricerca-azione e sviluppo metodologico dedicata al campo delle neurodivergenze, dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), dei disturbi del neurosviluppo e della salute mentale dei target fragili. Nata per superare la frammentazione degli interventi socio-sanitari ed educativi, la Rete N-DSA-N connette oltre decine di organizzazioni del Terzo Settore, enti di ricerca, università, strutture sanitarie, scuole e professionisti della salute e della formazione a livello nazionale ed europeo. Il network promuove un cambio di paradigma fondamentale: la transizione da un approccio puramente clinico-prestazionale a un modello **bio-psico-sociale, integrato e incentrato sulla persona**, fondato sui diritti umani, sull'accessibilità universale e sul valore della neurodiversità come risorsa di comunità.

Attraverso questo supporto coordinato, la Rete N-DSA-N intende:

Validare la qualità metodologica: Garantire che i modelli di intervento, i laboratori inclusivi e i toolkit descritti nella Guida rispondano a rigorosi criteri di efficacia, rispetto dell'eticità e aderenza ai più avanzati quadri di riferimento europei ed internazionali.

Favorire la disseminazione transnazionale: Promuovere la circolazione delle 12 buone pratiche codificate all'interno del proprio network di stakeholder, moltiplicando le opportunità di trasferimento, replica e valorizzazione dei modelli territoriali su scala nazionale ed europea.

Incentivare la cultura dell'innovazione continua: Sostenere gli Enti del Terzo Settore nella transizione verso processi di lavoro misurabili, digitalizzati e capaci di generare un reale empowerment nei beneficiari e nelle loro famiglie.

All'interno delle schede sulle esperienze di Innovazione Sociale, i progetti/attività capofilati da un membro della rete N-DSA-N sono indicati con un grande, mentre i progetti che vedono la partecipazione di o più membri N-DSA-N non capofila, sono segnalati con un più piccolo .

2. COSA SI INTENDE PER «INNOVAZIONE SOCIALE»?

L'innovazione sociale non è una formula astratta o uno slogan per addetti ai lavori, ma un modo diverso di guardare alle sfide e alle risorse di una comunità. In termini pratici, innovare nel sociale significa sviluppare e mettere a terra nuove idee, servizi, modelli organizzativi o relazioni capaci di rispondere a bisogni collettivi — emergenti o mai del tutto soddisfatti — in modo nettamente più efficace, sostenibile e inclusivo rispetto alle soluzioni tradizionali.

Per comprendere appieno la portata di questo concetto, occorre chiarire **cosa *non* è innovazione sociale**. Non si tratta di una semplice erogazione di prestazioni a pioggia, né di un intervento assistenziale pensato per tamponare un'emergenza momentanea. L'innovazione sociale scardina le logiche della pura supplenza: non punta soltanto a gestire il disagio, ma a trasformare le condizioni che lo generano, creando nuove opportunità di autonomia e sviluppo.

Nella pratica quotidiana del Terzo Settore, l'innovazione sociale si manifesta attraverso diverse direttrici concrete. Può essere un'**innovazione di processo o metodologica**, quando si inventa un nuovo modo di accompagnare un beneficiario (ad esempio integrando l'arte, lo sport o il lavoro artigianale all'interno di percorsi riabilitativi e formativi). Può assumere la forma di un'**innovazione di modello**, quando si trasforma una dinamica informale o una community in un'infrastruttura di welfare dal basso e mutuo aiuto sul territorio. Può essere un'**innovazione tecnologica applicata al sociale**, quando strumenti digitali, piattaforme o dispositivi vengono messi a servizio dell'accessibilità e dell'inclusione lavorativa. Infine, è sempre un'**innovazione relazionale e di governance**, poiché unisce attori che solitamente operano in contesti separati — come associazioni, aziende private, istituzioni pubbliche, università e cittadini — all'interno di reti e alleanze territoriali ad alto impatto.

Questo cambio di passo ridefinisce profondamente anche il rapporto con le istituzioni locali. Superando la storica dinamica cliente-fornitore o il semplice affidamento di servizi, l'innovazione sociale promuove la co-programmazione e la co-progettazione tra Pubblica Amministrazione ed

Enti del Terzo Settore. In questo quadro di sussidiarietà orizzontale, l'ente pubblico non è più un mero committente, ma diventa un facilitatore di "ecosistemi abilitanti", spazi in cui la società civile partecipa a pieno titolo alla costruzione del benessere comune.

L'efficacia reale dell'innovazione sociale si misura, infine, sulla sua capacità di produrre *empowerment* e di rimanere nel tempo. Un'iniziativa è davvero innovativa se non crea dipendenza dal finanziamento o dalla struttura che l'ha erogata, ma lascia alla comunità nuove competenze, strumenti e reti di supporto autonome. Esse trasformano i beneficiari passivi in protagonisti attivi del proprio riscatto e tutor per chi vive le medesime fragilità. Essendo un fenomeno strettamente legato al territorio e alla storia locale, l'innovazione sociale trae forza dalle specificità di ogni contesto, trasformando i punti di debolezza in leve di sviluppo sostenibile e valore condiviso per l'intera collettività.

3. COS'È UNA BUONA PRATICA SOCIALE E COME RIUSCIAMO A IDENTIFICARLA?

Se nel paragrafo precedente abbiamo chiarito la cornice teorica e concettuale dell'innovazione sociale, in questa sezione scendiamo sul terreno operativo per definire lo strumento concreto attraverso cui l'innovazione si manifesta e si trasferisce: la **buona pratica sociale**.

Troppo spesso nel linguaggio del Terzo Settore, il termine "buona pratica" viene utilizzato in modo generico per indicare qualsiasi progetto che abbia raggiunto un risultato positivo o che abbia soddisfatto i propri beneficiari. **Tuttavia, un'esperienza di successo non equivale automaticamente a una buona pratica dell'innovazione sociale**. Una semplice attività assistenziale o un laboratorio, pur generando sollievo temporaneo, rischia di rimanere un episodio isolato se non possiede caratteristiche di metodologicità, replicabilità e sostenibilità nel tempo.

Una buona pratica sociale è una soluzione metodologica, organizzativa o di servizio che ha dimostrato sul campo la propria efficacia nel rispondere a un bisogno complesso, superando i limiti dei modelli tradizionali e generando un impatto positivo, misurabile e duraturo per la comunità.

Non si tratta di una "ricetta magica" o di un formato rigido da applicare in modo cieco, ma di un **modello d'intervento strutturato e documentato** che contiene in sé la memoria dei processi, delle relazioni e delle strategie che ne hanno determinato il successo. La buona pratica trasforma il sapere empirico e l'intuizione di un singolo gruppo di lavoro in un patrimonio di conoscenza condiviso e accessibile a tutto il Terzo Settore.

Per distinguere una vera buona pratica sociale da un semplice "buon intervento" ed evitare che la mappatura si riduca a una raccolta formale di schede, il lavoro di selezione deve applicare criteri rigorosi e oggettivi. Nel corso del mapping condotto nell'ambito del progetto *SOCIAL INNOVATION*, l'identificazione delle esperienze più significative è stata guidata da una griglia analitica basata su **cinque indicatori chiave**:

1. Punto di rottura metodologico (Efficacia e Innovazione)
La pratica affronta un "vuoto" di welfare o una rigidità dei servizi tradizionali introducendo un elemento di discontinuità netto. L'innovazione può risiedere nel metodo di intervento (es. l'uso del gioco o della danza per la riabilitazione), nella profilazione professionale (es. nuove figure di coordinamento o tutoraggio) o nell'uso integrato di strumenti digitali e sociali. La domanda guida è: in che modo questo intervento fa le cose diversamente e meglio rispetto a prima?

2. Generatività ed Empowerment dei beneficiari
Una buona pratica non considera i destinatari come soggetti passivi da assistere, ma attiva processi per trasformarli in protagonisti attivi del proprio percorso e, in prospettiva, della comunità. L'intervento deve creare autonomia, competenze spendibili (anche tramite attestazioni o microcredenziali) e dinamiche di supporto tra pari (*peer education*), in cui chi viene aiutato oggi può diventare il tutor di domani.

3. Sostenibilità organizzativa ed economica
La bontà di una prassi si misura sulla sua capacità di sopravvivere alla scadenza del singolo finanziamento pubblico o privato. La pratica deve dimostrare di possedere un modello di gestione solido, capace di integrare diverse fonti di sostegno (autofinanziamento, reti territoriali, risorse di comunità) o di integrarsi stabilmente nella programmazione ordinaria dei servizi locali.

4. Replicabilità e Trasferibilità contestuale
Un'esperienza è una "buona pratica" solo se il suo schema logico può essere estratto dal contesto originale e riapplicato in altri contesti territoriali o con target differenti, pur con i dovuti adattamenti locali. La documentazione del progetto deve quindi rendere chiari non solo i risultati, ma soprattutto i passaggi operativi, i costi stimati, le competenze necessarie e gli errori da evitare per chi intende mutuare il modello.

5. Architettura di Rete e Governance multilivello
Infine, la pratica non nasce né si sviluppa in isolamento. Viene identificata come eccellenza se dimostra di aver attivato una sinergia concreta tra soggetti diversi: associazioni, cooperazione sociale, enti pubblici, servizi socio-sanitari, scuole e realtà imprenditoriali. Il valore aggiunto risiede nella capacità di creare alleanze territoriali stabili che aumentano la coesione sociale e la capacità di risposta della comunità locale.

Identificare e codificare una buona pratica sociale secondo questi cinque pilastri significa compiere il primo passo essenziale per interrompere la dispersione delle competenze e mettere a disposizione dell'intero settore strumenti collaudati, pronti per generare nuovo impatto sul territorio.

4. ESPERIENZE DI INNOVAZIONE SOCIALE SELEZIONATE

4.1 Laboratori inclusivi innovativi

Questa categoria accoglie percorsi esperienziali, laboratoriali e pratici che introducono metodologie non convenzionali per favorire l'inclusione, la socializzazione e il benessere dei partecipanti. Le candidature in questo ambito devono evidenziare il carattere innovativo dei linguaggi o delle tecniche adottate (es. manipolative, artistiche, sportive, sensoriali), dimostrando come la struttura del laboratorio riesca ad azzerare le barriere d'accesso e a stimolare la partecipazione attiva anche di persone con gravi fragilità psico-fisiche o relazionali.



· **Scheda #01:** Modello AION – Serigrafia Inclusiva e Microcredenziali

4.2 Nuove definizioni o nuovi concetti

Rientrano in questa sezione i contributi teorico-metodologici, le rielaborazioni concettuali e le nuove definizioni elaborate a partire dal lavoro sul campo. Si tratta di candidature che propongono un cambio di paradigma nell'osservazione o nella gestione di un fenomeno sociale, superando etichette stigmatizzanti o categorie cliniche rigide per introdurre nuove chiavi di lettura capaci di orientare l'intervento degli operatori e ridisegnare la relazione di cura e di accompagnamento.



· **Scheda #02**: Distretto T-INCLUSIVE© – Responsabilità Lavorativa Locale (RLL)

4.3 Introduzione di innovazione tecnologica in campo sociale

In questa categoria si candidano progetti, strumenti e dispositivi tecnologici – quali piattaforme digitali, software dedicati, soluzioni di domotica, ausili tecnologici o applicazioni di telemedicina – integrati nei processi di assistenza e inclusione. La descrizione deve mettere in luce come la tecnologia non sia un semplice supporto tecnico, ma un vero e proprio fattore abilitante in grado di incrementare l'autonomia dei beneficiari, migliorare la fruibilità dei servizi e facilitare il lavoro delle équipe territoriali.



· **Scheda #03:** Modello SPORTISM – E-Training Diary e Adattamento Motorio

4.4 Attività con interazione di target fragili molto diversi tra loro

Questa sezione è dedicata agli interventi ideati per promuovere la compresenza e la cooperazione attiva tra beneficiari appartenenti a categorie di fragilità differenti. Le proposte devono illustrare come la metodologia adottata riesca a far interagire felicemente gruppi eterogenei (ad esempio persone con disabilità, anziani, giovani vulnerabili, migranti o familiari caregiver), trasformando la diversità dei partecipanti in un punto di forza per lo scambio intergenerazionale, il mutuo aiuto e l'abbattimento del pregiudizio.

· **Scheda #04:** Modello TANGO-LIFE – Danzaterapia per la Salute Mentale e l'Inclusione

· **Scheda #05:** Modello MIT LINK – Laboratori Multisensoriali e Inclusione Multi-Target

4.5 Creazione di nuovi modelli di intervento

Accoglie progetti e iniziative che hanno codificato un approccio strutturato e replicabile per rispondere a uno specifico vuoto di welfare o a un bisogno non soddisfatto della comunità. Le candidature devono descrivere l'architettura complessiva del modello, evidenziando l'elemento *disruptive*, il meccanismo generativo di empowerment, la sostenibilità nel tempo e le dinamiche di rete stabilite con il territorio per garantire la presa in carico integrata dei beneficiari.

· **Scheda #06:** Il Cerchio di Mamme al Lavoro – Welfare dal Basso

· **Scheda #07:** Toolkit Interlife Green – Micro-imprenditorialità Generativa

· **Scheda #08:** Relife Foundation – Integrazione e Volontariato Studentesco

· **Scheda #09:** NPCSkills – Professionalizzazione della Consulenza Non-Profit

· **Scheda #10:** Il Porto dei piccoli – Child Play Specialist e "Mare come Cura»

· **Scheda #11:** Gioky – Il Senso del Gioco (Riabilitazione Pediatrica Neuromotoria)

· **Scheda #12**: Eidè Soc.Coop.Soc.ETS – Modello Educativo Integrato/Comunità Educante

4.6 Creazione di linee guida di intervento per un target fragile

Rientrano in questa categoria i protocolli operativi, i manuali di gestione, le linee guida scientifico-metodologiche e le procedure di coordinamento concepite per orientare l'agire degli operatori e delle organizzazioni. I progetti candidati devono dimostrare la validità degli strumenti codificati, la loro applicabilità in contesti ad elevata complessità o ad alta vulnerabilità e l'impatto positivo generato sulla qualità e sulla standardizzazione dei servizi erogati.

· **Scheda #13:** HSC Team – Management dei Team ad Alta e Speciale Complessità

4.1 Laboratori inclusivi innovativi

Scheda di Innovazione Sociale #01 - AION APS / SERIGRAFIA

Modello AION – Serigrafia Inclusiva e Microcredenziali

SCHEDA SINTETICA PROGETTO

FNC Fondazione Nazionale delle Comunicazioni

Quadro Operativo e Metodologico

Titolo Iniziativa: *SE.R.I.GRAFY* (Fase 1) e *SERIGRAPHANDO* (Fase 2)

Donatore / Programma: Fondazione Nazionale delle Comunicazioni

Codice Progetto / Riferimento: Bando Welfare di Comunità 2024 e Follow up 2 - Welfare di Comunità 2025

Target Beneficiario: Giovani e donne con neurodivergenza, disagio psichico o isolamento sociale

Sito di Riferimento: Instagram AION APS

PAESE: ITALIA // **REGIONE:** LAZIO

ANNO DI SVOLGIMENTO DEL PROGETTO: 2025 - 2026

ENTE REALIZZATORE

AION-APS

Associazione AION APS è un'Associazione di Promozione Sociale operates nell'area dei Castelli Romani (Lazio) con la missione di promuovere il benessere psicologico, la salute mentale, l'inclusione sociale e lo sviluppo delle autonomie personali e comunitarie attraverso modelli di intervento altamente innovativi. L'associazione riunisce un'équipe multidisciplinare composta da professionisti dell'area psicologica, educativa, sociale, artistica e della comunicazione. AION APS progetta e realizza interventi integrati che fondono salute mentale, arti figurative, creatività artigianale, formazione professionale VET e partecipazione cittadina attiva, prestando un'attenzione prioritaria alle fasce di popolazione in condizioni di severa vulnerabilità psicosociale o isolamento. L'organizzazione sviluppa percorsi di empowerment individuale e collettivo, laboratori esperienziali a bassa soglia, interventi di prevenzione del disagio giovanile e iniziative di innovazione sociale finalizzate a potenziare le competenze personali, favorire la de-stigmatizzazione della malattia mentale e strutturare opportunità concrete di autonomia, crescita relazionale e inserimento lavorativo protetto. Tutte le attività dell'ente sono condotte in stretta sinergia con i servizi pubblici territoriali (Dipartimenti di Salute Mentale e ASL Roma 6), gli istituti scolastici, le imprese del manifatturato tessile e le organizzazioni del Terzo Settore della rete *N-DSA-N*, garantendo un impatto generativo e duraturo sulle comunità locali.

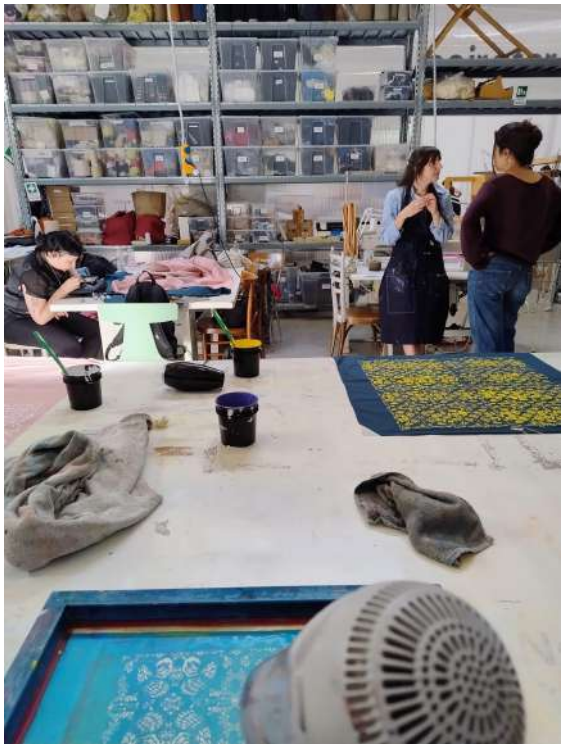
DESCRIZIONE GENERALE E ARTICOLAZIONE DEL MODELLO



Il **Modello AION di Serigrafia Inclusiva** costituisce una buona pratica di innovazione sociale di processo e di modello, in quanto supera la tradizionale logica del laboratorio artistico-ricreativo o occupazionale chiuso per costruire un percorso integrato di salute mentale, inclusione sociale, formazione professionale e micro-imprenditorialità comunitaria. La tecnica della stampa serigrafica d'arte non viene vissuta come semplice passatempo, ma diviene il mezzo pedagogico e abilitativo attraverso cui giovani con neurodivergenze, disturbi dello spettro, disagio psichico o isolamento emotivo possono sviluppare abilità manuali e relazionali, rafforzare la percezione di autoefficacia e sperimentarsi all'interno di una filiera produttiva reale.

Il modello si articola in una struttura evolutiva e progressiva suddivisa in due fasi sinergiche co-finanziate da FNC:

SE.R.I.GRAFY (*Servizi Reali di Inserimento – GRAPHY*): Rappresenta la fase pilota e di sperimentazione che ha coinvolto un primo gruppo di 8 giovani tra i 18 e i 30 anni (inviati dalla ASL Roma 6). Attraverso laboratori di grafica, studio della serigrafia ed esperienze di *Learning by Doing* condotte direttamente in azienda presso la *Seritalia Live Srl*, i partecipanti hanno trasformato il proprio vissuto emotivo e la propria storia personale in opere grafiche d'arte stampate su tessuto, culminando in una mostra pubblica e nel rilascio formale di Microcredenziali.



SERIGRAPHANDO: Costituisce la fase di consolidamento e sviluppo. Il 60% dei partecipanti della prima fase ha scelto spontaneamente di proseguire il percorso, evolvendo da beneficiari passivi a **Peer Tutor** e affiancatori dei nuovi utenti entranti. La fase 2 ha integrato un workshop residenziale e formativo presso *Lottozero* (hub di ricerca e design tessile di Prato) e ha dato vita a una linea di accessori manifatturieri (borse con manici in legno, shopper, pochette) confezionati in collaborazione con sarte e socie volontarie dell'associazione.

La prassi genera una forte contaminazione inter-progettuale dialogando stabilmente con altre iniziative dell'ente, quali il progetto Europeo *RI-GENDER: Diritto alla Rinascita*, integrando beneficiarie con sensibilità artistica nel ruolo di Art Director delle collezioni e trasformando il laboratorio serigrafico in un luogo permanente di cittadinanza attiva, de-stigmatizzazione ed emersione del talento.

1. IL BOTTLENECK / IL VUOTO DI WELFARE

I Limiti della Laboratorialità Chiusa ed Emarginante: I tradizionali laboratori occupazionali o i centri diurni dedicati alla salute mentale e alle neurodivergenze si configurano quasi sempre come contesti protetti, autoreferenziali e isolati dalle dinamiche del mercato reale. Pur garantendo un sollievo temporaneo o un'occupazione ricreativa alle famiglie, queste attività non sviluppano competenze tecniche spendibili, non generano prodotti ad alto valore di mercato e non creano uno sbocco verso la vita autonoma, mantenendo il giovane in una condizione di permanente dipendenza assistenziale.

La Frattura del Post-Percorso Scolastico e Riabilitativo: Per i giovani neurodivergenti o con disagio psichico attorno ai vent'anni, il termine del percorso scolastico superiore o dei protocolli terapeutici coincide con un vuoto di supporto drammatico e con la perdita dei punti di riferimento territoriali. Il passaggio verso il mondo del lavoro ordinario rappresenta una barriera spesso insuperabile. Manca un'infrastruttura intermedia capace di fondere l'accompagnamento clinico-psicologico continuativo con l'apprendimento di una maestria artigianale e con un riconoscimento formale e trasparente delle competenze individuali.

2. IL PERNO DELL'INNOVAZIONE SOCIALE (Elemento Disruptive)

Integrazione della Filiera Produttiva e Manifatturiera Reale: Il modello rompe l'isolamento dell'attività occupazionale trasformando la serigrafia d'arte, condotta in sinergia con realtà aziendali ed eccellenze del design tessile quali Lottozero e Seritalia Live Srl, in un vero e proprio ecosistema produttivo. La fragilità e la creatività visiva neurodivergente vengono poste al centro di un processo manifatturiero d'eccellenza, capace di realizzare manufatti tessili e grafici collocabili sui canali di mercato ordinari come mercatini, mostre ed e-commerce.

Standardizzazione e Certificazione mediante Microcredenziali: L'apprendimento pratico informale non viene disperso o affidato alla sola memoria dell'operatore. Attraverso un protocollo strutturato di rilascio di Microcredenziali e Open Badges, le competenze sia tecniche legate alla preparazione dei telai, alla miscelazione degli inchiostri, alla stampa serigrafica e al confezionamento tessile, sia trasversali legate alla puntualità, alla gestione dello stress, al lavoro in équipe e al peer tutoring, vengono verificate, registrate e certificate, fornendo al giovane un corredo curriculare tracciabile e spendibile per futuri inserimenti lavorativi.

3. MECCANISMO GENERATIVO ED EMPOWERMENT

Evoluzione Sistemica dal Ruolo di Utente a Quello di Peer Tutor: L'architettura del modello è concepita per essere generativa e finanziariamente ed emotivamente sostenibile nel tempo. I

beneficiari formati nella fase di sperimentazione non fuoriescono dal circuito al termine del finanziamento, ma evolvono nella fase successiva assumendo il ruolo di Peer Tutor o affiancatori esperti per la coorte di partecipanti che entra nel laboratorio per la prima volta.

Superamento del Paradigma Assistenziale e Riscatto dell'Identità: L'assunzione della responsabilità di tutor stravolge la percezione di sé del partecipante, che smette di percepirsi come paziente o soggetto bisognoso di cura per diventare un esperto di processo, un formatore e un punto di riferimento per gli altri. Questo passaggio produce un empowerment individuale profondo, accresce la consapevolezza dei propri talenti e trasforma il gruppo di lavoro in una comunità inclusiva di mutuo aiuto, amicizia e riscatto sociale che prosegue anche all'esterno del laboratorio.

4. GUIDA ALLA TRASFERIBILITÀ OPERATIVA nel Terzo Settore

Ecosistema Clinico e Sociale: La prima azione operativa richiede l'attivazione di protocolli formali di intesa con i Dipartimenti di Salute Mentale e le ASL territoriali per l'invio protetto, la profilazione iniziale e il supporto psicologico e di supervisione continuativa dell'équipe durante le ore di laboratorio.

Ecosistema Tecnico e Manifatturiero delle Imprese: Il modello necessita della costruzione di partnership con hub tessili, aziende grafiche, centri di design e maestranze artigianali locali come sarte e creativi per garantire il trasferimento di know-how tecnico avanzato e assicurare l'elevata qualità estetica dei prodotti.

Ecosistema di Validazione e Attestazione delle Competenze: Risulta indispensabile l'integrazione di piattaforme digitali per la registrazione di Open Badges e Microcredenziali, definendo preventivamente i criteri di valutazione delle competenze pratiche, comportamentali e di tutoring.

5. SOSTENIBILITÀ ED ERRORI DA EVITARE

Evitare l'Inversione delle Priorità Strategiche: Nell'applicare questo modello occorre evitare l'errore di considerare l'acquisto iniziale dei macchinari e delle attrezzature di stampa come il primo passo. La sostenibilità non risiede nella dotazione tecnologica, ma nella capacità di strutturare la rete clinica e commerciale, legare il laboratorio a progetti territoriali ancillari e creare un circuito di promozione e vendita in grado di generare micro-risorse di autofinanziamento per l'ente.

4.2 Nuove definizioni o nuovi concetti

Scheda di Innovazione Sociale #02 - MfC APS / Responsabilità Lavorativa Locale

Distretto T-INCLUSIVE© – Responsabilità Lavorativa Locale (RLL)

MEMBRO N-DSA-N

SCHEDA SINTETICA PROGETTO

Co-funded by the European Union

Quadro Operativo e Metodologico

Titolarità del Concetto / Metodologia: Maendeleo for Children APS

Titolo Iniziativa: TOURISTABLE – Inclusive Tourism for People with Intellectual Disability

Donatore / Programma: Unione Europea / Programma Erasmus+ VET

Codice Progetto / Riferimento: G.A. 2023-1-IT01-KA210-VET-000152400

Target Beneficiario: Persone con disabilità fisica, intellettivo-relazionale o cognitiva e soggetti con grave svantaggio lavorativo

Sito di Riferimento: www.touristableproject.eu

PAESE: Italia (con transnazionale in Spagna, Grecia e Slovenia) // **REGIONE:** Lazio e Umbria

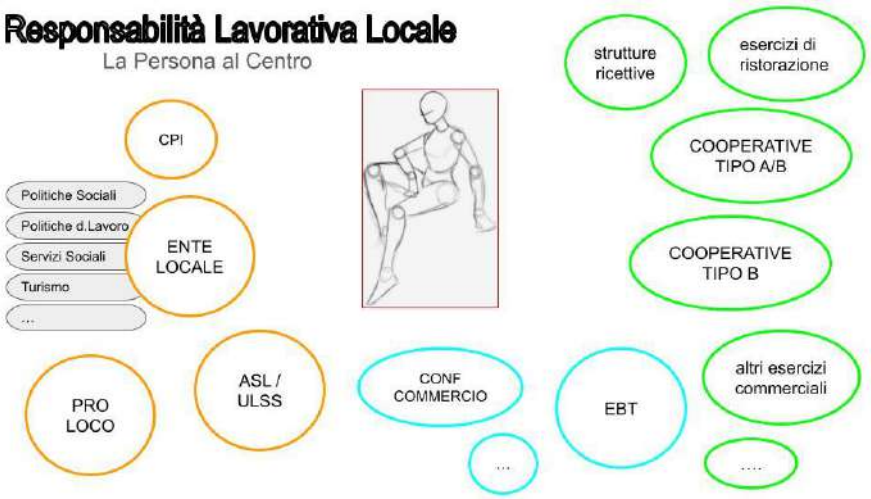
ANNO DI SVOLGIMENTO DEL PROGETTO: 2023 - 2025

ENTE REALIZZATORE: Maendeleo for Children APS (capofila di progetto Coop.Soc. Spazio Famiglia) è un'organizzazione di promozione sociale con sede a Ciampino (RM), attiva da anni nel panorama nazionale ed europeo nell'ideazione, gestione e valutazione di progetti complessi ad alto impatto sociale. L'associazione opera per la tutela dei diritti fondamentali dei minori, dei giovani e delle famiglie in condizioni di vulnerabilità, sviluppando interventi innovativi nei settori dell'inclusione socio-lavorativa, della salute mentale, della neuropsichiatria infantile, delle pari opportunità di genere e del contrasto alla povertà educativa. MfC si distingue per la sua spiccata capacità di modellizzazione metodologica e di creazione di reti multilivello, ricoprendo il ruolo di ente capofila e coordinatore della rete internazionale N-DSA-N (New DSA Network), il più ampio network mondiale dedicato allo sviluppo di progetti nel campo dei disturbi del neurosviluppo e delle neurodivergenze. L'associazione è titolare concettuale dei modelli di Responsabilità Lavorativa Locale (RLL) e Coinvolgimento Lavorativo Locale (CLL). MfC APS ha ideato e guidato l'architettura della piattaforma di formazione asincrona EAV Point (Europena Addded Value Point) per il trasferimento di buone prassi della progettazione sociale ed europea al servizio del welfare di comunità.

DESCRIZIONE GENERALE E ARTICOLAZIONE DEL MODELLO

Il Distretto T-INCLUSIVE© rappresenta un modello innovativo di sviluppo territoriale e di formazione professionale VET nato nell'ambito del progetto europeo TOURISTABLE (Erasmus+ KA210-VET, Grant Agreement numero 2023-1-IT01-KA210-VET-000152400), ideato, modellizzato e promosso da Maendeleo for Children APS e sperimentato insieme a una rete di partner europei in Spagna, Grecia e Slovenia.

Il modello risponde all'esigenza di connettere in modo sistemico il settore turistico-commerciale con il mondo dell'inclusione sociale e della disabilità intellettivo-relazionale. La prassi supera la tradizionale concezione del turismo accessibile inteso solo come abbattimento delle barriere architettoniche o accoglienza del cliente fragile, proponendo una visione bifacciale: la persona con disabilità cessa di essere mero fruitore passivo e diventa attore proattivo dell'accoglienza, operatore dell'indotto e risorsa di sviluppo per l'economia locale.



L'architettura metodologica ideata da Maendeleo for Children APS si fonda su due pilastri concettuali:

- **Responsabilità Lavorativa Locale (RLL)**: Una nuova forma di governance territoriale in cui le aziende turistiche private, le associazioni di categoria come EBTL, Federalberghi e Confcommercio, gli enti pubblici locali come Comuni e ASL e il Terzo Settore condividono la responsabilità morale ed economica dell'inclusione, senza delegarla esclusivamente alle cooperative di tipo B o ai servizi sociali.
- **Coinvolgimento Lavorativo Locale (CLL)**: Un approccio flessibile e accompagnato pensato specificamente per persone con disabilità ad elevata complessità che non possono accedere a un collocamento o inserimento lavorativo in azienda ai sensi della Legge 68/99. Il CLL non inserisce la persona nell'organico aziendale, ma la attiva come protagonista all'interno dell'indotto turistico e territoriale (es. accoglienza diffusa, eventi di comunità, promozione culturale, preparazione di gadget e prodotti tipici), affiancandola con tutoraggi dedicati e permettendole di svolgere un ruolo sociale riconosciuto e generatore di valore, al di fuori dei tradizionali posti di lavoro trascurati o inaccessibili.

Il progetto ha visto la realizzazione di un corso VET pilota strutturato in 5 moduli sulla piattaforma digitale EAV Point (www.eavpoint.eu), il rilascio di Microcredenziali, e la formalizzazione del Tavolo Nazionale Stakeholder Italia, dimostrando come una rete locale coesa possa trasformare un micro-territorio in una destinazione turistica etica, inclusiva e competitiva. I risultati della prassi sono liberamente consultabili sul portale ufficiale del progetto (www.touristableproject.eu).

1. IL BOTTLENECK / IL VUOTO DI WELFARE

L'Integrazione Lavorativa Frammentata e i Limiti del Collocamento Tradizionale: L'inserimento lavorativo ordinario delle persone con disabilità complesse si scontra con ostacoli insuperabili. Gli strumenti normativi tradizionali, come la Legge 68/99, riescono a collocare solo una percentuale ridottissima di soggetti con elevate autonomie residue. La stragrande maggioranza delle persone con disabilità intellettiva grave o disabilità complesse non può essere inserita direttamente in azienda o assunta nel mercato del lavoro formale, rimanendo confinata in contesti assistenziali chiusi o in una totale inattività, priva di opportunità di contribuzione sociale.

La Concezione Riduttiva dell'Accessibilità Turistica: Nel comparto turistico e ricettivo prevale una visione parziale dell'accessibilità, limitata all'adeguamento strutturale per gli ospiti in sedia a rotelle. Viene totalmente ignorato il potenziale valore aggiunto che le persone con disabilità o neurodivergenza possono portare come co-protagonisti dell'indotto locale attraverso l'accoglienza del pubblico, la valorizzazione dei prodotti enogastronomici locali, la gestione di laboratori esperienziali e la cura del patrimonio culturale, privando il territorio di una risorsa umana ad altissimo valore relazionale e reputazionale.

2. IL PERNO DELL'INNOVAZIONE SOCIALE (Elemento Disruptive)

L'Integrazione Lavorativa Frammentata e i Limiti del Collocamento Tradizionale: L'inserimento lavorativo ordinario delle persone con disabilità complesse si scontra con ostacoli insuperabili. Gli strumenti normativi tradizionali, come la Legge 68/99, riescono a collocare solo una percentuale ridottissima di soggetti con elevate autonomie residue. La stragrande maggioranza delle persone con disabilità intellettiva grave o disabilità complesse non può essere inserita direttamente in azienda o assunta nel mercato del lavoro formale, rimanendo confinata in contesti assistenziali chiusi o in una totale inattività, priva di opportunità di contribuzione sociale.

La Concezione Riduttiva dell'Accessibilità Turistica: Nel comparto turistico e ricettivo prevale una visione parziale dell'accessibilità, limitata all'adeguamento strutturale per gli ospiti in sedia a rotelle. Viene totalmente ignorato il potenziale valore aggiunto che le persone con disabilità o neurodivergenza possono portare come co-protagonisti dell'indotto locale attraverso l'accoglienza del pubblico, la valorizzazione dei prodotti enogastronomici locali, la gestione di laboratori esperienziali e la cura del patrimonio culturale, privando il territorio di una risorsa umana ad altissimo valore relazionale e reputazionale.

3. MECCANISMO GENERATIVO ED EMPOWERMENT

Evoluzione del Beneficiario da Utente Passivo ad Attore dell'Indotto: Il modello genera un profondo sovvertimento culturale all'interno della comunità. La persona con disabilità grave che partecipa al Distretto T-INCLUSIVE© sviluppa competenze relazionali e operative spendibili nel contesto comunitario. Senza la rigidità o la pressione di un contratto aziendale tradizionalmente inaccessibile, il beneficiario smette di essere percepito come un soggetto assistito a carico del sistema pubblico e diventa una presenza attiva, riconosciuta e apprezzata da turisti e residenti.

Costruzione di Comunità Resilienti e Modelli Economici Inclusivi: Il coinvolgimento degli operatori e delle realtà del territorio innesca un processo educativo diffuso. Gli spazi della comunità e dell'accoglienza turistica diventano luoghi di cittadinanza attiva e abbattimento dello stigma, mentre l'ecosistema locale acquisisce un fattore di competitività e differenziazione sul mercato, intercettando la crescente domanda di turismo sostenibile e socialmente responsabile.

4. GUIDA ALLA TRASFERIBILITÀ OPERATIVA nel Terzo Settore

Ecosistema Istituzionale e di Categoria: La prima azione operativa richiede la firma di un Patto di Responsabilità Lavorativa Locale tra Comune, Enti Bilaterali del Turismo come EBTL, Associazioni di Categoria come Federalberghi e Confcommercio ed Enti del Terzo Settore per definire ruoli, impegni e obiettivi di distretto.

Ecosistema Formativo VET e Piattaforme Digitali: Risulta fondamentale l'attivazione di percorsi formativi VET basati sul curriculum TOURISTABLE ed erogati su piattaforme di e-learning aperte come EAV Point, coordinando sessioni di formazione per operatori sociali e attori della rete turistica.

Ecosistema di Premialità e Marchio di Qualità T-INCLUSIVE©: Il modello prevede la creazione di un riconoscimento formale o Marchio di Qualità per le realtà e le attività del territorio che aderiscono alla rete di Responsabilità Lavorativa e valorizzano le persone fragili nell'indotto, garantendo loro visibilità promozionale nei circuiti turistici.

5. SOSTENIBILITÀ ED ERRORI DA EVITARE

Evitare la Confusione tra Inserimento Aziendale e Coinvolgimento nell'Indotto: Nell'applicazione di questo modello occorre evitare l'errore di forzare la persona con grave disabilità immaginandola in mansioni d'azienda rigide o non adeguate, scambiando il CLL con un tradizionale collocamento lavorativo. La sostenibilità del Distretto T-INCLUSIVE© risiede proprio nel creare ruoli flessibili ed esperienziali coordinati dal Terzo Settore e integrati nell'indotto di comunità, dimostrando agli operatori economici il reale valore relazionale e reputazionale che questa presenza porta all'intero territorio.

4.3 Introduzione di innovazione tecnologica in campo sociale

Scheda di Innovazione Sociale #03 - D. za Kulturo Inkluzjie / E-DIARY SPORT

Modello SPORTISM – E-Training Diary e Adattamento Motorio

MEMBRO N-DSA-N

SCHEDA SINTETICA PROGETTO

Co-funded by the European Union

Quadro Operativo e Metodologico

Titolo Iniziativa: SPORTISM - From the basis to inclusion!

Donatore / Programma: Unione Europea / Programma Erasmus+ Sport

Codice Progetto/Riferimento: G.A. 101090484 ERASMUS-SPORT-2022-SCP

Target Beneficiario: Bambini e adolescenti con disturbo dello spettro autistico, disabilità intellettive e disabilità multiple

Sito di Riferimento: www.sportismproject.eu

PAESE: Slovenia (Ente Coordinatore) in rete transnazionale con Croazia, Italia, Serbia e Romania **//**
REGIONE: Slovenia e Rete Europea

ANNO DI SVOLGIMENTO DEL PROGETTO: 2023 - 2025

ENTE REALIZZATORE: Društvo za Kulturo Inkluzije (Slovenia) in partenariato con Maendeleo for Children APS (Italia - Responsabile Disseminazione e Comunicazione), ACS Kory Francisc (Romania), Ibonis European Research Projects (Spagna/Croazia) e partner della rete transnazionale

Društvo za kulturo inkluzije

Društvo za Kulturo Inkluzije è un'associazione culturale e sociale non profit fondata in Slovenia nel 2010, con una consolidata esperienza nello sviluppo di modelli inclusivi nei settori dello sport, della cultura e delle attività ricreative per bambini, adolescenti e giovani con bisogni speciali. L'organizzazione riunisce oltre 100 membri tra educatori, insegnanti di educazione fisica, terapisti, psicologi e volontari, operando in stretta sinergia con scuole speciali, centri per l'autismo, federazioni sportive ed enti locali. La sua missione è garantire pari opportunità e piena partecipazione sociale ai minori con disturbi dello spettro autistico, disabilità intellettive e complessità neuromotorie, utilizzando lo sport adattato come leva di sviluppo psicomotorio e abbattimento delle barriere discriminatorie. In qualità di coordinatore del progetto europeo SPORTISM, l'associazione ha guidato la sperimentazione sul campo e la codifica di metodologie di allenamento strutturato ad alta trasferibilità europea.

DESCRIZIONE GENERALE E ARTICOLAZIONE DEL MODELLO

Il Modello SPORTISM rappresenta un'innovazione sociale, metodologica e tecnologica ad alto impatto, concepita per rivoluzionare l'accesso alla pratica sportiva per bambini e adolescenti con disturbo dello spettro autistico (ASD), disabilità intellettive e disabilità multiple. Sviluppato nell'ambito del progetto transnazionale SPORTISM – From the basis to inclusion! (cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma Erasmus+ Sport, Grant Agreement numero 101090484), il modello affronta in modo sistemico la frammentazione e la mancanza di scientificità che storicamente caratterizzano l'attività motoria rivolta alla neurodivergenza. La prassi supera sia la logica dell'animazione ricreativa estemporanea, sia la segregazione dell'intervento in contesti puramente clinico-riabilitativi, proponendo un ecosistema integrato di allenamento, formazione, valutazione e monitoraggio scientifico incentrato sullo sviluppo progressivo di due abilità psicomotorie chiave per l'autonomia personale e l'inclusione: la coordinazione dinamica/segmentaria e l'equilibrio statico/dinamico. L'architettura del modello SPORTISM si articola su 4 componenti metodologiche ed esecutive strettamente interconnesse:

1. **Codifica e Validazione del Repertorio** dei 209 Video-Esercizi Adattati: Il modello si fonda su un'imponente opera di ricerca, scomposizione analitica e validazione sul campo di 209 esercizi motori specifici (108 dedicati alla coordinazione e 101 all'equilibrio), erogati e testati durante sessioni settimanali continuative che hanno coinvolto direttamente oltre 410 minori nei Paesi partner. Ogni esercizio è strutturato secondo criteri neuropsicomotori di gradualità e modularità, offrendo varianti semplificate o avanzate per adattarsi ai differenti livelli funzionali, ed è accompagnato da tutorial video ad alta risoluzione con sottotitoli e istruzioni multilingue, fruibili liberamente sul canale YouTube di progetto e sulla piattaforma ufficiale.
2. **Architettura Digitale e Monitoraggio Data-Driven** via E-Training Diary (e-Diary): Il vero fulcro tecnologico del modello è costituito dalla piattaforma web e applicazione mobile E-Training Diary. Il software trasforma l'osservazione qualitativa dell'istruttore in una rilevazione oggettiva e tracciabile. A ogni seduta d'allenamento, tecnici ed educatori registrano parametri quantitativi (esecuzioni, tempi, padronanza schemi motori) e indicatori qualitativo-comportamentali (soglia di attenzione, capacità di regolazione emotiva, interazione col gruppo e insorgenza di crisi o disagi sensoriali). La piattaforma elabora in automatico report grafici sull'evoluzione dell'atleta, consentendo di calibrare la programmazione sulla base di evidenze empiriche (data-driven).
3. **Strategia di Capacitazione Multilivello e Trasferimento di Competenze** (Trainers & Volunteers): Per garantire la reale inclusione nelle società sportive ordinarie, SPORTISM integra un modello formativo strutturato rivolto agli operatori del territorio. Il programma ha previsto l'elaborazione di un Curriculum europeo per la formazione dei volontari (che ha certificato 135 volontari in Slovenia, Romania e Croazia) e 1 percorso di capacity building per oltre 800 tra allenatori di ASD, insegnanti di educazione fisica e specialeducatori, svolto attraverso webinar specialistici, workshop pratici sul campo e sessioni di peer-learning transnazionale.
4. **E-Manual, Forum Permanente ed Ecosistema di Rete** EAV Point: La sostenibilità e la circolazione delle conoscenze sono assicurate dall'E-Manual metodologico e dal Forum di discussione professionale integrato sulla piattaforma digitale EAV Point. Il forum ha attivato oltre 29 thread di confronto tecnico tra specialisti di 5 Paesi, trasformando i dubbi sul campo in buone prassi codificate e definendo i Criteri Innovativi di Inclusione per guidare il passaggio graduale e sicuro dell'atleta neurodivergente dai gruppi adattati ai corsi sportivi tradizionali.

1. IL BOTTLENECK / IL VUOTO DI WELFARE

L'Esclusione dai Circuiti Sportivi Ordinari e la Segregazione: La pratica motoria per i minori con autismo o disabilità intellettiva grave viene tradizionalmente confinata all'interno di ambienti riabilitativi sanitarizzati o centri diurni chiusi, oppure del tutto abbandonata a causa della mancanza di preparazione degli istruttori delle società sportive dilettantistiche (ASD) tradizionali. Il passaggio dall'intervento clinico alla palestra di quartiere rappresenta una barriera insuperabile, che priva il minore della dimensione del gruppo e del confronto con i pari.

La Carenza di Strumenti di Tracciamento Standardizzati e l'Empirismo: Le associazioni sportive dilettantistiche non dispongono di metodologie codificate per valutare, misurare e monitorare l'evoluzione delle abilità psicomotorie e relazionali nei minori neurodivergenti. L'allenamento si riduce spesso a tentativi empirici e non strutturati, privi di criteri di progressione oggettivi, rendendo impossibile valutare se l'attività stia effettivamente generando un beneficio sullo schema corporeo, sulla stabilità o sulla gestione dell'ansia da prestazione

2. IL PERNO DELL'INNOVAZIONE SOCIALE (Elemento Disruptive)

Codifica Scientifica e Scomposizione dei Movimenti Adattati: L'elemento di svolta risiede nella scomposizione e codifica di 209 esercizi motori specifici, focalizzati su coordinazione ed equilibrio. L'attività non è finalizzata alla prestazione agonistica, ma all'acquisizione della consapevolezza corporea, dell'orientamento spaziale e della stabilità posturale. Ogni esercizio è declinato in varianti graduali di difficoltà, consentendo di adattare l'allenamento al livello funzionale specifico di ciascun atleta.

L'Architettura Digitale Data-Driven dell'E-Training Diary: L'innovazione tecnologica disruptive è rappresentata dal diario di allenamento digitale (E-Training Diary). La piattaforma trasforma l'osservazione informale dell'istruttore in una rilevazione oggettiva e tracciabile: ogni seduta permette di registrare le reazioni motorie e comportamentali del ragazzo, generando grafici e report di sintesi che guidano le decisioni pedagogiche sulla base dei dati reali e consentono di programmare passaggi graduali verso l'inclusione nei gruppi squadra ordinari.

3. MECCANISMO GENERATIVO ED EMPOWERMENT

Democratizzazione delle Competenze negli Allenatori della Rete Sportiva Ordinaria: Il modello genera un impatto sistemico evita di creare strutture separate, trasferendo le competenze di adattamento motorio e l'uso degli strumenti digitali agli allenatori e agli insegnanti di educazione fisica delle normali associazioni sportive del territorio. L'istruttore di palestra impara a decodificare i segnali della neurodivergenza, ad adattare il carico di lavoro e a utilizzare la piattaforma per personalizzare gli esercizi, trasformando la società sportiva in un presidio permanente di inclusione.

Accrescimento dell'Autoefficacia del Minore e Alleanza con la Famiglia: La costanza nell'esercizio guidato permette al bambino o all'adolescente di sperimentare direttamente il successo motorio, accrescendo la percezione di autoefficacia, riducendo le stereotipie e migliorando la coordinazione nei contesti di vita quotidiana. Parallelamente, l'E-Training Diary crea un'alleanza educativa trasparente con le famiglie e i terapisti, che possono consultare da remoto i progressi del figlio, condividere strategie e sentirsi parte attiva di un percorso di crescita condiviso tra sport, scuola e casa.

4. GUIDA ALLA TRASFERIBILITÀ OPERATIVA nel Terzo Settore

Ecosistema Tecnico-Sportivo e di Formazione: Coinvolgimento diretto delle Associazioni Sportive Dilettantistiche locali per la formazione breve degli istruttori e dei volontari attraverso i moduli formativi e la consultazione dell'E-Manual metodologico.

Ecosistema Digitale e di Monitoraggio: Adozione della piattaforma web/app E-Training Diary per la registrazione sistematica dei dati di allenamento e la consultazione della libreria di 209 video .

Ecosistema Clinico, Scolastico e Famiglie: Attivazione di tavoli di raccordo con i Centri di Neuropsichiatria Infantile, le scuole e le associazioni di genitori per l'analisi congiunta delle schede di sviluppo e la valutazione dell'idoneità al progressivo inserimento nei gruppi sportivi ordinari.

5. SOSTENIBILITÀ ED ERRORI DA EVITARE

Evitare la Rigidità Burocratica nella Rilevazione dei Dati: Nell'applicazione del modello occorre evitare l'errore di considerare la piattaforma digitale come un mero adempimento burocratico a carico degli allenatori. La sostenibilità dell'iniziativa dipende dalla massima semplicità e immediatezza di compilazione del diario e da un'adeguata formazione iniziale, garantendo che il tracciamento tecnologico rimanga uno strumento agile al servizio della relazione educativa e non ostacoli la dinamica dell'allenamento sul campo.

4.4 Attività con interazione di target fragili molto diversi tra loro

Scheda di Innovazione Sociale #04 - LIVE YOUR DANCE ASD / TANGO INCLUSIVO

Modello TANGO-LIFE – Tango per la Salute Mentale e l'Inclusione

SCHEDA SINTETICA PROGETTO	**Quadro Operativo e Metodologico**
Co-funded by the European Union	**Titolo Iniziativa:** TANGO-LIFE - Tangotherapy for mental health and social inclusion **Donatore / Programma:** Unione Europea / Programma Erasmus+ Sport (Small-scale Partnerships) **Codice Progetto / Riferimento:** G.A. 101185089 **Target Beneficiario:** Adulti e giovani con disabilità intellettivo-relazionale, disturbi di salute mentale e fragilità sociali **Sito di Riferimento:** www.tangolife.eu

PAESE: Italia (Lazio - Roma) in rete transnazionale con Slovenia e Spagna

ANNO DI SVOLGIMENTO DEL PROGETTO: 2024 - 2026

ENTE REALIZZATORE: LIVE YOUR DANCE A.S.D. / Tango Bar (Roma, Lazio, Italia) in rete transnazionale coordinata da Maendeleo for Children APS (Italia), con Fede in Azione Cooperativa Sociale (Italia), Društvo za Kulturo Inkluzije (Slovenia) e Ibonis European Research Projects (Spagna) . LIVE YOUR DANCE A.S.D. è un'associazione sportiva dilettantistica con sede a Roma (nota nel territorio attraverso la sede operativa Tango Bar al Pigneto), dedicata alla promozione, all'insegnamento e alla diffusione della danza, con un'innovativa specializzazione verso il tango argentino integrato e la tangoterapia. L'associazione nasce con la missione di coniugare il rigore della tecnica di ballo con il benessere psicofisico e l'inclusione sociale, offrendo percorsi adattati rivolti a persone con disabilità intellettivo-relazionale, disturbi di salute mentale, disabilità fisiche e vulnerabilità sociali complesse. Grazie a un team di maestri di danza esperti e formatori nell'ambito dell'adattamento motorio, LIVE YOUR DANCE A.S.D. opera per trasformare la pista di ballo in uno spazio neutrale e non stigmatizzante, dove la relazione di coppia, l'ascolto non verbale e l'espressività corporea diventano strumenti di abbattimento dell'isolamento. Nel contesto di TANGO-LIFE, ha ricoperto il ruolo di partner tecnico ed esecutivo per la sperimentazione dei laboratori di tangoterapia, la formazione degli operatori e l'organizzazione di workshop e dimostrazioni pubbliche d'impatto.

DESCRIZIONE GENERALE E ARTICOLAZIONE DEL MODELLO

Il Modello TANGO-LIFE costituisce un'innovazione sociale, artistica e riabilitativa ad alto valore inclusivo, ideata per integrare la tangoterapia all'interno dei percorsi di promozione della salute mentale e dell'autonomia per persone con disabilità intellettivo-relazionale, disturbi psichiatrici e fragilità sociali. Sviluppato nell'ambito del progetto europeo TANGO-LIFE – Tangotherapy for mental health and social inclusion (cofinanziato dal Programma Erasmus+ Sport dell'Unione Europea, Small-scale Partnerships, Grant Agreement numero 101185089), il modello risponde alla necessità di affiancare alla terapia clinica tradizionale strumenti espressivi e corporei capaci di stimolare la sfera emotiva e relazionale dell'individuo in contesti informali di comunità.



L'architettura metodologica ed esecutiva del modello TANGO-LIFE si articola su quattro pilastri integrati:

1. Modello Riabilitativo Olistico Basato sulla Tangoterapia: La prassi struttura un percorso di lezioni di tango argentino adattato, lavorando contemporaneamente su tre dimensioni fondamentali: la dimensione fisica (correzione della postura, miglioramento dell'equilibrio, coordinazione motoria e fluidità dei movimenti), la dimensione emotiva (stimolazione dell'autostima, regolazione dell'umore e riduzione dell'ansia da prestazione) e la dimensione relazionale (sviluppo dell'ascolto reciproco della fiducia nel partner e della comunicazione non verbale).



2. Percorso Laboratoriale e Sperimentazione Multilivello: Il modello ha coinvolto direttamente un target di almeno 60 beneficiari diretti attraverso cicli continuativi di lezioni di ballo adattate, sessioni di ginnastica preparatoria espressiva e momenti di pratica collettiva. L'intervento agisce sulla regolazione del contatto corporeo e sulla gestione dello spazio di coppia, permettendo al partecipante di sperimentare un ruolo attivo ed elegante in un contesto di socializzazione aperta.
3. Mobilità Transnazionali, Workshop e Dimostrazioni Pubbliche: L'applicazione della prassi ha previsto tappe di scambio e lavoro sul campo in Italia, Slovenia e Spagna. Durante queste mobilità sono stati realizzati workshop operativi e dimostrazioni aperte alla cittadinanza (milonghe inclusive), trasformando la danza in un linguaggio universale e accessibile in grado di coinvolgere insieme partecipanti, famiglie, operatori e comunità locali.
4.Capacitazione degli Operatori sulla Piattaforma E-Learning EAV Point: Per garantire la sostenibilità, la qualità tecnica e la replicabilità europea del metodo, il progetto ha sviluppato un pacchetto di materiali formativi e video-tutorial ad accesso gratuito disponibili sulla piattaforma digitale EAV Point (curata da Maendeleo for Children APS). Il corso permette a educatori, maestri di ballo e professionisti della salute mentale di acquisire le competenze necessarie per replicare la metodologia nei propri contesti territoriali.

1. IL BOTTLENECK / IL VUOTO DI WELFARE

I Limiti della Terapia Clinica Tradizionale e la Iper-Medicalizzazione: I percorsi riabilitativi rivolti a persone con disturbi di salute mentale o disabilità cognitive soffrono frequentemente di un'eccessiva sanitarizzazione, svolgendosi quasi esclusivamente in ambienti clinici o centri diurni chiusi. Viene totalmente trascurata la possibilità di sperimentare la corporeità, l'espressività emotiva, il contatto interpersonale e l'ascolto dell'altro all'interno di contesti sociali informali, stimolanti e non stigmatizzanti.

Segregazione e Isolamento Relazionale dei Target Fragili: Le persone con fragilità psichica o cognitiva dispongono di rarissime occasioni di accedere ad attività culturali, artistiche o sportive di coppia pensate per la popolazione generale. Questa assenza di spazi di interazione porta a una progressiva cronicizzazione della solitudine e alla separazione rigida tra gruppi con diverse tipologie di svantaggio, impedendo la creazione di reti di supporto tra pari nella comunità.

2. IL PERNO DELL'INNOVAZIONE SOCIALE (Elemento Disruptive)

I Limiti della Terapia Clinica Tradizionale e la Iper-Medicalizzazione: I percorsi riabilitativi rivolti a persone con disturbi di salute mentale o disabilità cognitive soffrono frequentemente di un'eccessiva sanitarizzazione, svolgendosi quasi esclusivamente in ambienti clinici o centri diurni chiusi. Viene totalmente trascurata la possibilità di sperimentare la corporeità, l'espressività emotiva, il contatto interpersonale e l'ascolto dell'altro all'interno di contesti sociali informali, stimolanti e non stigmatizzanti.

Segregazione e Isolamento Relazionale dei Target Fragili: Le persone con fragilità psichica o cognitiva dispongono di rarissime occasioni di accedere ad attività culturali, artistiche o sportive di coppia pensate per la popolazione generale. Questa assenza di spazi di interazione porta a una progressiva cronicizzazione della solitudine e alla separazione rigida tra gruppi con diverse tipologie di svantaggio, impedendo la creazione di reti di supporto tra pari nella comunità.

3. MECCANISMO GENERATIVO ED EMPOWERMENT

Dalla Dimensione Clinica alla Performance Artistica: Il partecipante non viene più trattato né si percepisce come un "paziente in cura", ma vive la propria condizione come un ballerino impegnato in un'arte complessa ed elegante. Questo cambio di ruolo abbatte lo stigma percepito, restituisce dignità alla persona e produce un profondo empowerment psicologico e relazionale.

Annullamento delle Barriere tra Target Diversi nella Comunità: La pratica del tango crea un linguaggio corporeo non verbale comune che permette di far interagire contemporaneamente persone con fragilità molto eterogenee (disabilità intellettiva, disagio psichico, solitudine sociale). La condivisione dello spazio di ballo genera empatia, fiducia reciproca e una reale de-stigmatizzazione della malattia mentale nella comunità di riferimento.

4. GUIDA ALLA TRASFERIBILITÀ OPERATIVA nel Terzo Settore

Ecosistema Formativo e di Adattamento: Organizzazione di percorsi di formazione e affiancamento per maestri di danza e istruttori tecnici sulle metodologie di adattamento del tango alla salute mentale e alla neurodivergenza, avvalendosi dei moduli gratuiti sulla piattaforma EAV Point.

Ecosistema Clinico e Territoriale: Sottoscrizione di protocolli d'intesa con i Dipartimenti di Salute Mentale (DSM), gli ETS, i centri diurni e le cooperative sociali del territorio per l'invio protetto e l'accompagnamento dei beneficiari.

Ecosistema Culturale e di Integrazione: Organizzazione di eventi di ballo integrati (milonghe inclusive) e lezioni dimostrative aperte alla cittadinanza, per favorire la partecipazione diretta della comunità locale e l'abbattimento dei pregiudizi.

5. SOSTENIBILITÀ ED ERRORI DA EVITARE

Evitare la Banalizzazione della Pratica e l'Improvvisazione: Nell'applicare questo modello occorre evitare l'errore di improvvisare la disciplina senza un'adeguata formazione dell'istruttore sulle dinamiche di fragilità psichica. La sostenibilità del modello risiede nell'equilibrio costante tra il rigore della tecnica di ballo e la flessibilità dell'accompagnamento emotivo, garantendo che l'attività rimanga un'esperienza di benessere accessibile, sicura e priva di ansia da prestazione.

Scheda di Innovazione Sociale #05 - MfC APS / LABS MULTITARGET

Modello MIT LINK – Laboratori Manuali Multisensoriali e Inclusione Multi-Target

SCHEDA SINTETICA PROGETTO

Quadro Operativo e Metodologico

Titolo Iniziativa: MIT LINK – Migliorare l'inclusione sociale e la rete di supporto per le fragilità

Donatore / Programma: Regione Lazio / Fondo Terzo Settore (Accordo di Programma Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali)

Codice Progetto / Riferimento: CUP F81H22000610009

Target Beneficiario: Persone con disabilità fisica, intellettivo-relazionale o psichiatrica, anziani fragili, caregiver familiari e giovani volontari

Sito di Riferimento: www.ndsan.it / Piattaforma EAV Point

PAESE: Italia // **REGIONE:** Lazio

ANNO DI SVOLGIMENTO DEL PROGETTO: 2022 - 2024

ENTE REALIZZATORE: Maendeleo for Children APS (Ideatore della Metodologia, Titolare Concettuale ed Ente Capofila) in ATS con Fede in Azione Cooperativa Sociale, Maendeleo-Italia ODV ed enti della rete territoriale. Maendeleo for Children APS (MfC) è un'associazione di promozione sociale con sede a Ciampino (Roma), operativamente attiva sul territorio regionale, nazionale ed europeo nell'ideazione, gestione e valutazione scientifica di interventi ad alto impatto sociale.

L'organizzazione si focalizza sulla tutela dei diritti fondamentali di minori, giovani, persone con disabilità e famiglie vulnerabili, sviluppando modelli di welfare di comunità, inclusione socio-lavorativa, salute mentale, neuropsichiatria infantile e contrasto alla povertà educativa. MfC è l'ente coordinatore della rete internazionale N-DSA-N (New DSA Network), il più ampio network partecipativo dedicato ai disturbi del neurosviluppo e alla neurodivergenza, ed è titolare esclusiva dei modelli di Responsabilità Lavorativa Locale (RLL), Coinvolgimento Lavorativo Locale (CLL) e dei format di formazione asincrona e microcredenziali erogati tramite la piattaforma e-learning EAV Point. Nel progetto MIT LINK, Maendeleo for Children APS ha ricoperto il ruolo di ente capofila dell'Associazione Temporanea di Scopo, definendo l'architettura pedagogica, la modellizzazione dei laboratori multi-target e il coordinamento delle azioni di rete.

DESCRIZIONE GENERALE E ARTICOLAZIONE DEL MODELLO

Il Modello MIT LINK rappresenta una prassi metodologica di innovazione sociale e welfare di comunità sviluppata nell'ambito del progetto "MIT LINK – Migliorare l'inclusione sociale e la rete di supporto per le fragilità" (CUP F81H22000610009), approvato e cofinanziato dalla Regione Lazio a valere sulle risorse del Fondo del Terzo Settore (Accordo di Programma con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali). Ideato e guidato da Maendeleo for Children APS, il modello nasce per contrastare l'isolamento sociale, il decadimento cognitivo-relazionale e la frammentazione dei servizi di supporto rivolti alle persone vulnerabili e alle loro famiglie. La prassi supera la tradizionale erogazione di prestazioni assistenziali settoriali proponendo una piattaforma d'intervento a bassissima soglia d'accesso basata sui Laboratori Manuali Multisensoriali Intergenerazionali. L'architettura esecutiva del modello si articola in quattro componenti operative principali:



- La **Filiera dei Laboratori Multisensoriali** (Pasta Fresca, Argilla e Colore): Una proposta laboratoriale esperienziale che affianca alla manipolazione della materia e all'espressività artistica (argilla, pittura, sbalzo) la preparazione manuale e artigianale della pasta fresca. Il gesto quotidiano dell'impastare, tirare la sfoglia e lavorare la farina agisce come attivatore propriocettivo e sensoriale immediato, stimolando la memoria procedurale, riducendo l'ansia da prestazione e azzerando le barriere comunicative o cognitive.
- Il **Setting Multi-Target e Intergenerazionale**: Il perno metodologico della prassi consiste nella compresenza coordinata all'interno dello stesso gruppo di lavoro di beneficiari con fragilità eterogenee (giovani e adulti con disabilità fisico-motoria, intellettivo-relazionale o disagio psichiatrico, anziani con decadimento cognitivo o solitudine, famiglie con minori in svantaggio socio-economico), affiancati da giovani volontari, educatori e caregiver. Questo spazio trasversale capovolge la logica assistenziale: l'anziano diventa depositario di una sapienza manuale tradizionale e la persona con disabilità un co-creatore attivo di manufatti e cibo.
- Il **Modello di Sollievo Integrato per Caregiver e Famiglie**: L'esperienza laboratoriale è strutturata per accogliere l'intero nucleo familiare. Mentre la persona con fragilità vive un'esperienza di socializzazione protetta e stimolante, i familiari e i caregiver informali trovano uno spazio informale di sollievo dallo stress assistenziale quotidiano, un luogo di ascolto reciproco tra pari e un punto d'aggancio spontaneo per l'accesso ai servizi territoriali e agli sportelli d'ascolto.



- **Integrazione fra Contesti Residenziali e Territoriali**: Il modello prevede l'erogazione dei laboratori sia come moduli aperti rivolti alla cittadinanza, sia come interventi integrati all'interno di strutture riabilitative, presidi socio-sanitari e residenze per la salute mentale, creando un ponte permanente di scambio e continuità relazionale tra l'interno delle istituzioni e la comunità.

1. IL BOTTLENECK / IL VUOTO DI WELFARE

Segregazione per Categoria di Fragilità e Solitudine dei Caregiver: Le attività socializzanti e di laboratorio rivolte a soggetti vulnerabili tendono a dividere rigorosamente i partecipanti per fasce d'età o per specifica diagnosi clinica (es. centri diurni unicamente per adulti con disabilità, centri anziani chiusi al territorio). Questa compartimentazione impedisce lo scambio intergenerazionale e lascia in una condizione di grave isolamento i familiari caregiver, i quali ricoprono un ruolo di assistenza continuativa senza disporre di spazi informali di sollievo e condivisione.

Inaccessibilità delle Proposte Culturali o Ricreative Tradizionali: Molte attività ricreative o sportive tradizionali richiedono prerequisiti cognitivi, motori o di contatto relazionale che spaventano o inibiscono la persona con disabilità grave o con disturbi dello spettro autistico e con divergenze del comportamento. Manca un'offerta laboratoriale a bassissima soglia d'accesso, capace di ingaggiare immediatamente e contemporaneamente la persona con disabilità, l'anziano con decadimento cognitivo e il giovane volontario attraverso gesti semplici, familiari e ad alto valore sensoriale.

2. IL PERNO DELL'INNOVAZIONE SOCIALE (Elemento Disruptive)

Integrazione della Filiera "Pasta Fresca, Argilla e Colore": Il modello rompe la rigidità assistenziale affiancando al lavoro espressivo-artistico (modellazione dell'argilla e pittura) il laboratorio della preparazione della pasta fresca. La produzione artigianale del cibo quotidiano agisce come un potente elemento disruptive: la farina, l'acqua e l'impasto manuale attivano una stimolazione tattile e propriocettiva immediata, che azzera le barriere linguistiche e cognitive e riduce l'ansia da prestazione.

Piattaforma di Lavoro Multi-Target e Intergenerazionale: L'elemento metodologico innovativo risiede nella compresenza nello stesso gruppo di lavoro di persone con disabilità psico-fisica (18-65 anni) e persone con disagio psichiatrico, anziani del territorio (66-90 anni), famiglie con minori in disagio economico, operatori socio-sanitari e volontari di rete. La preparazione della pasta e la creazione artistica trasformano l'anziano in un "depositario di sapere pratico" e la persona con in un co-creatore attivo, capovolgendo le dinamiche assistenziali e stimolando la memoria procedurale ed emotiva di tutti i partecipanti.

3. MECCANISMO GENERATIVO ED EMPOWERMENT

Valorizzazione delle Abilità Residue e Normalizzazione della Relazione: L'esperienza del laboratorio manuale sposta l'attenzione dalla "diversità" al "saper fare insieme". Il gesto condiviso dell'impostare, tirare la sfoglia o modellare la materia genera un clima informale e disteso che favorisce l'emersione spontanea di abilità relazionali, la comunicazione non verbale e la cooperazione tra pari.

Sollievo Integrato e Rete di Supporto per i Caregiver: I laboratori costituiscono un presidio di welfare ad accesso fluido che accoglie la persona fragile insieme al proprio nucleo familiare. Mentre il beneficiario vive un'esperienza di socializzazione protetta ma stimolante, i familiari caregiver trovano un luogo di ascolto, confronto con altri genitori e sollievo dallo stress assistenziale quotidiano, favorendo l'aggancio spontaneo ai servizi di orientamento e agli sportelli d'ascolto territoriali.

4. GUIDA ALLA TRASFERIBILITÀ OPERATIVA nel Terzo Settore

Ecosistema delle Reti Operative e di Volontariato: Attivazione di accordi e partnership locali tra l'ente promotore, le associazioni di volontariato di quartiere e le organizzazioni di tutela della famiglia per la gestione congiunta dell'accoglienza e della logistica dei laboratori.

Ecosistema Socio-Sanitario e di Residenzialità: Coinvolgimento diretto delle strutture sanitarie territoriali, dei Centri di Salute Mentale e degli Istituti di ricovero e cura (es. strutture riabilitative e residenziali) per l'integrazione dei laboratori sia come attività aperte verso l'esterno sia come moduli interni rivolti agli ospiti.

Ecosistema Formativo per gli Operatori: Strutturazione di sessioni di formazione e supervisione per gli operatori sociali e i volontari, incentrate sull'utilizzo dei kit operativi e sull'applicazione di strumenti validati a livello europeo per la gestione olistica delle fragilità e la pianificazione centrata sulla persona.

5. SOSTENIBILITÀ ED ERRORI DA EVITARE

Evitare la Scomposizione o la Settorializzazione dei Partecipanti: Nell'applicare questo modello occorre evitare l'errore di dividere il gruppo in sottogruppi omogenei per tipo di fragilità o differenza, o per età, vanificando la natura intergenerazionale e composita dell'intervento. La sostenibilità e l'efficacia della prassi risiedono nella capacità dell'équipe di mantenere il gruppo eterogeneo, garantendo al contempo che ogni partecipante sia affiancato con il giusto livello di tutoraggio e che i ritmi dell'attività rispetino i tempi di attenzione ed emotivi di ciascuno.

4.5 Creazione di nuovi modelli di intervento

Scheda di Innovazione Sociale #06 - CERCHIO MAMME AL LAVORO / WELFARE

Il Cerchio di Mamme al Lavoro – Welfare dal Basso e Supporto alla Maternità

SCHEDA SINTETICA PROGETTO	**Quadro Operativo e Metodologico**
	Titolo Iniziativa: Il Cerchio di Mamme al Lavoro **Donatore / Programma:** Autofinanziamento / Reti Regionali Terzo Settore Liguria **Codice Progetto / Riferimento:** Iniziativa continuativa di welfare di comunità **Target Beneficiario:** Donne, madri in isolamento post-parto, lavoratrici in condizione di precarietà o svantaggio economico **Sito di Riferimento:** www.ilcerchiodimammeallavoro.it

PAESE: Italia // **REGIONE:** Liguria (con proiezione e nodi territoriali nazionali)

ANNO DI SVOLGIMENTO DEL PROGETTO: 2024 (Iniziativa continuativa di welfare di comunità)

ENTE REALIZZATORE: Il Cerchio di Mamme al Lavoro lig APS (Varazze, Savona, Liguria).

Il Cerchio di Mamme al Lavoro lig APS è un'Associazione di Promozione Sociale con sede legale a Varazze (SV) ed ente affiliato ad ASI Nazionale, nata per contrastare l'isolamento materno, la precarietà emotivo-economica e il divario di genere occupazionale che colpiscono le donne durante e dopo la maternità. L'associazione si distingue nel panorama del Terzo Settore per la capacità di capitalizzare l'impatto di una vasta community digitale e social (con oltre 128.000 membri attivi a livello nazionale) e di convertirla in un'infrastruttura reale e territoriale di welfare dal basso e mutuo aiuto. L'ente eroga sportelli d'ascolto psicologico, consulenze legali, percorsi di bilancio delle competenze, orientamento lavorativo e moduli di formazione all'avviamento d'impresa e all'artigianato creativo femminile. Operando secondo una logica pienamente circolare, l'associazione accompagna le neo-madri verso l'autonomia finanziaria e l'emancipazione personale, trasformando le beneficiarie di oggi nelle mentor e risorse volontarie di domani.

DESCRIZIONE GENERALE E ARTICOLAZIONE DEL MODELLO



Il Modello "Dalla Community al Territorio: Un modello circolare di Welfare dal Basso per l'Empowerment Femminile" costituisce un'innovazione sociale di processo e di sistema ideata ed eseguita da Il Cerchio di Mamme al Lavoro lig APS. La prassi risponde all'urgente vuoto di tutela che caratterizza la condizione post-partum in Italia, dove il carico di cura asimmetrico e la rigidità del mercato del lavoro provocano forme acute di isolamento relazionale, dimissioni infortunate e impoverimento economico per le donne.

L'iniziativa scardina l'assistenzialismo tradizionale costruendo un'infrastruttura di prossimità che fonda il proprio funzionamento sull'intercettazione del bisogno in rete e sulla sua traduzione in percorsi specialistici reali di supporto e riscatto professionale. L'architettura esecutiva del modello si articola in quattro fasi sequenziali e integrate:

Intercettazione e Primo Ascolto Digitale (Digital-to-Real Integration): Monitoraggio continuo delle richieste di aiuto e screening informale dei bisogni emotivi o finanziari espressi all'interno della community social di oltre 128.000 utenti. Il canale web non costituisce un punto d'arrivo, ma un imbuto di accoglienza per guidare la donna verso i presidi fisici dell'associazione.

De-isolamento e Presidio Specialistico di Prossimità: Inserimento della madre in gruppi di mutuo aiuto guidati e accesso gratuito agli sportelli territoriali e online per il sostegno psicologico, l'ascolto delle vulnerabilità e la consulenza legale, abbattendo la solitudine del post-parto.

Orientamento Professionale e Avviamento Imprenditoriale: Attivazione di moduli formativi specialistici e percorsi di bilancio delle competenze curati da professioniste e consulenti del lavoro volontarie. I percorsi guidano le partecipanti nella riqualificazione professionale, nella stesura di piani di attività e nella trasformazione delle proprie passioni o abilità creative in professioni autonome.



Incubazione del Talento, Artigianato e Circuito di Mentor: Creazione di spazi di visibilità e commercializzazione per la micro-imprenditoria e l'artigianato creativo femminile (fiere, eventi e reti di promozione). Il processo si chiude con l'attivazione della circolarità: la donna supportata nel raggiungimento dell'autonomia economica rientra nel circuito come risorsa, mettendosi a disposizione per affiancare altre neo-madri in cerca di riscatto.

1. IL BOTTLENECK / IL VUOTO DI WELFARE

Frammentazione tra Maternità e Inserimento Lavorativo: I servizi pubblici per la famiglia e le politiche attive del lavoro operano tradizionalmente come compartimenti stagni. Da un lato, i servizi socio-sanitari e i consultori si concentrano quasi esclusivamente sulla dimensione clinica e neonatale, trascurando l'impatto psicologico e professionale che la nascita di un figlio porta nella vita della donna. Dall'altro, i servizi di orientamento al lavoro non prevedono misure flessibili capaci di conciliare i tempi di cura con la riqualificazione professionale, aumentando il fenomeno della fuoriuscita precoce delle madri dal mercato del lavoro.

Isolamento Sociale nel Post-Parto: La progressiva riduzione delle reti familiari tradizionali lascia molte neo-madri in una condizione di grave solitudine emotiva ed operativa subito dopo la nascita dei figli. Questo isolamento accentua il rischio di depressione post-partum, riduce la fiducia nelle proprie competenze professionali e limita drásticamente la capacità della donna di progettare percorsi di autonomia economica o micro-imprenditorialità.

2. IL PERNO DELL'INNOVAZIONE SOCIALE (Elemento Disruptive)

Conversione dalla Community Digitale all'Infrastruttura Reale: L'innovazione del modello risiede nella capacità di trasformare una vasta rete virtuale e informale (community social) in un presidio territoriale solido e strutturato di welfare dal basso. L'iniziativa intercetta il bisogno espresso online e lo traduce in percorsi reali di accompagnamento, creando uno "sportello circolare" di ascolto, orientamento al lavoro e sviluppo di competenze.

Modello Integrato di Supporto Psicologico e Professionale: Il perno metodologico supera la risposta assistenziale creando un'infrastruttura unica che fonde il sostegno emotivo alla pari, la consulenza d'orientamento lavorativo, l'incubazione di idee di micro-imprenditorialità e la valorizzazione dell'artigianato e dei servizi gestiti da donne. La maternità smette di essere vissuta come un ostacolo alla carriera e viene riletta come un'esperienza generatrice di nuove competenze trasversali (*soft skills*) riutilizzabili nel mercato del lavoro.

3. MECCANISMO GENERATIVO ED EMPOWERMENT

Circolarità del Ruolo tra Beneficiaria e Mentor: Il modello è strutturato secondo una logica di reciprocità in cui i confini tra chi offre aiuto e chi lo riceve sono fluidi. La madre che accede inizialmente al Cerchio per ricevere ascolto psicologico o orientamento professionale, una volta consolidato il proprio percorso di autonomia o avviata la propria attività, si mette a disposizione della rete come mentor, formatrice o punto di riferimento per le madri che entrano nel circuito.

Empowerment Economico e Riscatto Sociale: Attraverso i laboratori di co-progettazione, la condivisione di risorse di cura e l'affiancamento nella ricerca di lavoro o nell'avvio di attività autonome, le partecipanti riconquistano fiducia nelle proprie capacità. Questo passaggio attiva dinamiche di riscatto economico e sociale che sottraggono la donna dalla dipendenza finanziaria e contrastano direttamente la povertà infantile ed educativa del nucleo familiare.

4. GUIDA ALLA TRASFERIBILITÀ OPERATIVA nel Terzo Settore

Ecosistema Comunitario e d'Ascolto: Creazione di spazi d'incontro informali e protetti (Circles) guidati da psicologi e counselor, per favorire la condivisione spontanea dei bisogni e l'emersione delle competenze inespresse delle partecipanti.

Ecosistema d'Orientamento e Micro-Impresa: Sviluppo di partnership con esperti del lavoro, commercialisti, associazioni di categoria e centri di formazione per erogare consulenze sull'orientamento lavorativo, la redazione di bilanci di competenze e l'incanalamento verso la micro-imprenditorialità o il lavoro autonomo flessibile.

Ecosistema Collaborativo di Comunità: Attivazione di accordi con enti locali e spazi di co-working o centri di quartiere per la condivisione di spazi di lavoro dotati di aree d'accoglienza per i bambini, rendendo sostenibile la frequenza dei percorsi di formazione.

5. SOSTENIBILITÀ ED ERRORI DA EVITARE

Evitare l'Autoreferenzialità e il Sovraccarico del Volontariato: Nell'applicazione di questo modello occorre evitare di basare l'intera operatività solo sul volontariato spontaneo e non retribuito delle madri della rete. La sostenibilità del modello dipende dalla capacità dell'ente di strutturare un'organizzazione chiara, affiancando alle dinamiche di mutuo aiuto figure professionali qualificate e diversificando le fonti di finanziamento (servizi per soci, convenzioni pubbliche, progetti mirati) per garantire continuità ed efficacia agli interventi.

Scheda di Innovazione Sociale #07 - INTERLIFE ETS / TOOLKIT microimprenditoriali

Toolkit Interlife Green – Micro-imprenditorialità Generativa

SCHEDA SINTETICA PROGETTO

Quadro Operativo e Metodologico

Titolo Iniziativa: Green Horizons – Sviluppo di micro-imprenditorialità verde generativa

Donatore / Programma: Ministero dell'Interno - DLCI

Codice Progetto / Riferimento: CUP F41D24000140008

Target Beneficiario: Nuclei familiari in condizione di extrema vulnerabilità economica, donne, giovani disoccupati, persone con disabilità

Sito di Riferimento: www.interlife.it

PAESE: Italia (Lombardia - Milano) e Cooperazione Internazionale (Costa d'Avorio)

ANNO DI SVOLGIMENTO DEL PROGETTO: 2024 - 2026

ENTE REALIZZATORE: Interlife ETS (Milano, Lombardia, Italia e operatività in Africa sub-sahariana e Asia), un'organizzazione del Terzo Settore con sede a Milano, attiva dal 2012 nel campo della cooperazione internazionale, del contrasto alla povertà multidimensionale e dello sviluppo comunitario sostenibile. L'associazione si distingue nel panorama internazionale per l'ideazione, il perfezionamento e l'applicazione su larga scala del modello "Toolkit Interlife", un'infrastruttura d'intervento ad alto impatto che sostituisce l'assistenzialismo con la creazione di micro-imprenditorialità autonoma, l'inclusione lavorativa delle fasce deboli e la promozione dell'agroecologia.

Con oltre 5.000 Toolkit già avviati in 25 tipologie produttive e più di 25.000 beneficiari raggiunti, Interlife ETS opera con un approccio integrato che unisce formazione tecnica, fornitura di beni strumentali, tutoraggio aziendale e l'applicazione rigorosa del principio di reciprocità. Nel progetto "Green Horizons", cofinanziato dMinistero dell'Interno - DLCI, Interlife ETS ha ricoperto il ruolo di ente promotore ed esecutivo, codificando la nuova evoluzione "Toolkit Interlife Green" volta a coniugare l'emancipazione economica e il lavoro dignitoso con la transizione ecologica e la resilienza climatica.

DESCRIZIONE GENERALE E ARTICOLAZIONE DEL MODELLO



Il Modello "Toolkit Interlife Green – Micro-imprenditorialità Generativa e Mestieri Verdi" rappresenta un'innovazione sociale, economica e ambientale ideata e validata sul campo da Interlife ETS all'interno del progetto "Green Horizons: Formazione, Lavoro e Imprenditorialità Sostenibile" (CUP F41D24000140008), realizzato nelle regioni di Yamoussoukro, Abidjan e Bounkani in Costa d'Avorio con il sostegno del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno. Il modello risponde alle trappole di povertà e insicurezza alimentare che colpiscono i nuclei familiari fragili, dove la mancanza di capitale di avvio, l'inaccessibilità al credito bancario e l'assenza di strumenti di lavoro impediscono la trasformazione delle competenze in fonti autonome di reddito.

La prassi scardina la logica dei sussidi a fondo perduto (che generano cronica dipendenza) introducendo una filiera circolare e generativa che si sviluppa in 5 fasi metodologiche sequenziali:



1. Analisi Partecipata e Selezione dei Mestieri Verdi: Mappatura del contesto locale e incrocio tra le aspirazioni dei beneficiari, la domanda di mercato e il *Catalogue des Métiers et Emplois Verts* del governo locale, individuando 15 tipologie di Toolkit suddivise in tre cluster prioritari (filiere agroecologiche, servizi agricoli/vivaistici ed economia circolare).
2. Formazione Tecnica, Gestionale e Ambientale: Erogazione di percorsi formativi intensivi a bassa soglia di accesso che combinano l'apprendimento delle tecniche produttive verdi (orticoltura biologica, apicoltura integrata all'anacardo, vivaistica di specie autoctone come l'akpi, compostaggio e irrigazione solare) con la gestione contabile e la pianificazione aziendale.
3. Fornitura della Dotazione Strumentale (Toolkit): Consegna al beneficiario di un pacchetto completo e personalizzato di attrezzature, macchinari, tecnologie appropriate, sementi o materie prime necessarie per avviare immediatamente la micro-attività.
4. Coaching, Tutoraggio Gestionale e Inserimento nelle Filiere: Affiancamento continuativo da parte di tecnici e mentor per i primi 12-18 mesi di operatività, supportando la gestione finanziaria, l'accesso ai mercati locali e il consolidamento dell'attività.
5. Il Perno del Passaggio Solidale (Replicabilità Incorporata): Sottoscrizione di un patto d'onore contrattualizzato in cui il beneficiario di prima generazione, una volta raggiunta la stabilità economica, non restituisce denaro all'ente, ma finanzia e confeziona direttamente un nuovo Toolkit completo (in natura, sementi, animali riprodotti o attrezzature) consegnandolo a un'altra famiglia vulnerabile della comunità, innescando una reazione a catena che raddoppia i beneficiari a parità di investimento iniziale.

1. IL BOTTLENECK / IL VUOTO DI WELFARE

Inefficacia dei Trasferimenti Assistenziali a Fondo Perduto: Le tradizionali politiche di contrasto alla povertà e di supporto ai soggetti vulnerabili basate sull'erogazione di sussidi a fondo perduto o pacchi alimentari generano una cronica dipendenza assistenziale. Questo approccio consuma risorse pubbliche e private senza costruire capacità produttive autonome, lasciando i beneficiari nella medesima condizione di vulnerabilità una volta esaurito il contributo economico.

Assenza di Capitale di Avvio e Formazione Integrata: Per le fasce di popolazione più fragili o a basso reddito, l'accesso al credito bancario tradizionale per avviare una micro-attività lavorativa o artigianale è precluso. Allo stesso tempo, la sola erogazione di formazione professionale priva della dotazione materiale di avvio (utensili, macchinari, materie prime) rende vano l'apprendimento, impedendo la trasformazione delle competenze acquisite in un'effettiva fonte di reddito.

2. IL PERNO DELL'INNOVAZIONE SOCIALE (Elemento Disruptive)

Infrastruttura del Toolkit e Transizione Ecologica: Il modello supera l'assistenzialismo fornendo al beneficiario un "Toolkit" completo composto da formazione professionale ad alto impatto pratico, tutoraggio gestionale continuo e la dotazione materiale necessaria (macchinari, strumenti, materie prime) per avviare immediatamente una micro-impresa o un'attività agroecologica e di economia circolare.

Meccanismo del Passaggio Solidale: Il vero elemento disruptive e concettuale del modello è l'obbligo etico e contrattuale del Passaggio Solidale. Il beneficiario non riceve il Toolkit come un dono passivo, ma firma un impegno d'onore: una volta avviata la propria micro-attività e raggiunta la stabilità economica, restituirà gradualmente il valore del capitale ricevuto non sotto forma di denaro versato all'ente, ma finanziando e consegnando direttamente un nuovo Toolkit completo a un'altra persona vulnerabile della propria comunità.

3. MECCANISMO GENERATIVO ED EMPOWERMENT

Trasformazione dal Ruolo di Beneficiario a Quello di Donatore: Il meccanismo del passaggio genera un profondo sovvertimento psicologico e sociale nella persona fragile. Il lavoratore non è più un soggetto passivo aiutato dalla beneficenza, ma diventa un imprenditore autonomo e un promotore di sviluppo per la propria comunità, incrementando l'autostima e il riconoscimento sociale.

Replicazione a Catena del Capitale Comunitario: Il capitale iniziale immesso dal progetto si trasforma in un fondo rotativo in natura e competenze (*revolving fund*) che si auto-sostiene e cresce in modo esponenziale. Ogni micro-impresa nata genera a sua volta un'altra micro-impresa, creando una catena solidale di sviluppo economico locale sostenibile che affranca l'intera comunità dalla dipendenza da finanziatori esterni.

4. GUIDA ALLA TRASFERIBILITÀ OPERATIVA nel Terzo Settore

Ecosistema di Selezione e Formazione Pratica: Strutturazione di percorsi di formazione intensiva legati ai mestieri verdi (agroecologia, riciclo, manutenzione del verde, artigianato sostenibile), affiancati dalla definizione di kit di beni materiali standardizzati ed essenziali per l'avvio del lavoro.

Ecosistema di Tutoraggio e Incubazione: Creazione di una rete di mentor e tecnici locali che accompagnino il micro-imprenditore nei primi 12-18 mesi di attività, monitorando la gestione contabile, l'accesso al mercato e il consolidamento necessario per effettuare il passaggio del Toolkit.

Ecosistema Comunitario di Tracciamento: Coinvolgimento delle autorità locali e delle associazioni territoriali per formalizzare i momenti pubblici di consegna dei nuovi Toolkit, rendendo la comunità testimone e garante della trasparenza del processo.

5. SOSTENIBILITÀ ED ERRORI DA EVITARE

Evitare l'Assenza di Accompagnamento Gestionale: Nell'applicare questo modello occorre evitare l'errore di considerare concluso l'intervento con la sola consegna fisica dei materiali. La sostenibilità del modello e l'effettiva attivazione del passaggio del Toolkit dipendono dalla qualità e dalla costanza del tutoraggio post-avvio: senza un adeguato supporto nella gestione dei costi e nella vendita dei prodotti, la micro-impresa rischia il fallimento prim'ancora di poter innescare la restituzione solidale.

Scheda di Innovazione Sociale #08 - REFILE FOUND. / Volontariato studentesco

RELIFE Foundation – Integrazione e Volontariato Studentesco

SCHEDA SINTETICA PROGETTO	Quadro Operativo e Metodologico
	Titolo Iniziativa: RELIFE – Integrazione e Prossimità Studentesca **Donatore / Programma:** Fondazioni Bancarie Private / Fondi Enti del Terzo Settore **Codice Progetto / Riferimento:** Iniziativa continuativa di welfare e inclusione universitaria **Target Beneficiario:** Studenti universitari internazionali, giovani fuori sede, Enti del Terzo Settore territoriali **Sito di Riferimento:** www.relifefoundation.org

PAESE: Italia // **REGIONE:** Piemonte (Torino)

ANNO DI SVOLGIMENTO DEL PROGETTO: Dal 2024 ad oggi (con dati consuntivi e report d'impatto 2025)

ENTE REALIZZATORE: Fondazione RELIFE ETS (Torino, Piemonte)

La Fondazione RELIFE ETS è un Ente del Terzo Settore costituito a Torino quale evoluzione e completamento strategico del progetto di student housing RELIFE, con l'obiettivo di tradurre i valori della sostenibilità, dell'inclusione e della cittadinanza attiva in pratiche concrete sul territorio. La Fondazione opera come ponte strutturale e operativo tra il mondo dell'accoglienza universitaria residenziale e il tessuto associativo locale, con la missione di trasformare la presenza temporanea dei giovani – siano essi studenti fuori sede o internazionali – da fruitori passivi a risorsa chiave di capitale umano e motore di coesione urbana. Rifiutando la logica della fondazione erogativa tradizionale, l'ente sceglie di investire ogni risorsa direttamente sul campo, mettendo a disposizione della comunità il tempo, le competenze, la creatività e l'energia dei giovani residenti nei propri campus. Attraverso l'incubazione di progetti culturali under 30, la promozione di iniziative di tutela ambientale, il supporto alle organizzazioni non profit e la gestione della Banca del Tempo "RELIFE Good Time", la Fondazione accompagna i ragazzi in un percorso formativo esperienziale che unisce l'impegno civico alla crescita professionale, ponendosi l'obiettivo di forgiare la nuova generazione di imprenditori sociali e leader consapevoli delle sfide globali.

DESCRIZIONE GENERALE E ARTICOLAZIONE DEL MODELLO



Il Modello "RELIFE – Integrazione e Prossimità Studentesca: Trasformare lo Studentato in Capitale Sociale di Comunità" costituisce un'innovazione sociale di processo ideata da Fondazione RELIFE ETS per rispondere al duplice isolamento che caratterizza le città universitarie: da un lato, la marginalizzazione relazionale degli studenti fuori sede e internazionali (spesso considerati meri fruitori passivi di alloggi); dall'altro, la carenza di giovani volontari qualificati negli Enti del Terzo Settore (ETS) locali.

La prassi supera l'idea del volontariato estemporaneo o ricreativo, strutturando un'infrastruttura d'ingaggio e tutoraggio continuativo che ha permesso, solo nel 2025, di coinvolgere 62 studenti universitari in 34 progetti sociali sul territorio di Torino, erogando 860 ore di volontariato qualificato a supporto di 20 organizzazioni partner. L'architettura metodologica ed esecutiva del modello si articola su 4 pilastri operativi:

- Ingaggio Accogliente e il Meccanismo della Banca del Tempo ("RELIFE Good Time"): Il modello intercetta gli studenti al momento del loro ingresso nelle residenze universitarie e propone la stipula di un "contratto" di donazione del tempo libero. Ogni ora dedicata ad attività sociali sul territorio si trasforma in "RELIFE Time Tokens" (RTT), che gli studenti possono utilizzare per accedere a servizi dedicati o vantaggi nel campus e presso la rete dei partner sociali, valorizzando l'impegno costante (con 14 studenti che nel 2025 hanno aderito alla Banca del Tempo e 12 studenti senior che hanno rinnovato il ruolo di tutor per più anni).
- La Figura del Tutor di Prossimità e Accompagnamento Costante: L'elemento chiave dell'innovazione risiede nel presidio educativo. Gli studenti, specialmente internazionali, non vengono semplicemente inviati presso le associazioni, ma sono affiancati da Tutor che facilitano la mediazione linguistica e culturale, la comprensione delle dinamiche comunitarie e la conciliazione dei ritmi di volontariato con il calendario degli esami universitari.
- Co-Progettazione e Rete di Prossimità per gli ETS Territoriali: La Fondazione mappa costantemente i bisogni delle realtà locali (scuole, oratori, orti urbani, case di quartiere, mense e centri culturali come Sermig, Cottolengo, Fondazione Paideia e Casa di Quartiere Bagni Pubblici di Via Agliè) e co-progetta con essi moduli d'intervento specifici (dalle attività educative al recupero alimentare, fino all'incubazione artistica).
- Valutazione Scientifico-Qualitativa dell'Impatto (SROI): Il modello misura l'impatto prodotto applicando una rigorosa metodologia SROI (Social Return on Investment). L'analisi consuntiva 2025 ha evidenziato un valore SROI conservativo di 1,14 (ovvero 1,14 € di valore sociale generato per ogni euro investito), rilevando inoltre che il 98% degli studenti dichiara la massima soddisfazione per l'esperienza e l'87% riferisce un marcato miglioramento del proprio benessere psicologico e un drastico abbattimento del senso di isolamento urbano.

1. IL BOTTLENECK / IL VUOTO DI WELFARE

Isolamento dello Studentato Fuori Sede e Internazionale: Nelle grandi città universitarie, la popolazione studentesca fuori sede e internazionale vive frequentemente in una condizione di isolamento sociale ed erogazione passiva dei servizi. Nonostante rappresentino un bacino di elevate competenze culturali e linguistiche, questi giovani rimangono ai margini della vita comunitaria della città che li ospita, faticando a strutturare relazioni territoriali significative.

Carenza di Risorse Umane qualificate nel Terzo Settore: Parallelamente, le organizzazioni del Terzo Settore locale soffrono di una costante carenza di risorse umane giovani e con competenze trasversali da inserire nelle proprie attività narrative, educative e gestionali. I canali tradizionali di reclutamento del volontariato faticano a intercettare il mondo universitario per mancanza di percorsi strutturati di accoglienza e valorizzazione.

2. IL PERNO DELL'INNOVAZIONE SOCIALE (Elemento Disruptive)

Istituzionalizzazione della Figura del Tutor di Prossimità: Il modello rompe l'isolamento della popolazione studentesca creando la figura del Tutor di Prossimità. Gli studenti universitari internazionali e fuori sede vengono intercettati e integrati direttamente nel tessuto associativo locale attraverso percorsi di volontariato qualificato e co-progettazione culturale.

Piattaforma di Incontro tra Residenze e Territorio: L'elemento disruptive risiede nella creazione di un ponte operativo tra il sistema delle residenze universitarie e la rete degli Enti del Terzo Settore. La partecipazione alle attività sociali non è considerata un passatempo informale, ma un vero e proprio percorso di formazione sul campo che permette agli studenti di acquisire soft skills e conoscere a fondo il contesto socioculturale che li ospita.

3. MECCANISMO GENERATIVO ED EMPOWERMENT

Da Utenti Temporanei ad Agenti di Coesione Urbana: Gli studenti universitari smettono di essere "city users" di passaggio, fruitori passivi di alloggi e lezioni accemiche, per diventare attori attivi del welfare territoriale. Il contatto diretto con le fragilità locali sviluppa senso di appartenenza e responsabilità civica, trasformando la presenza universitaria in un motore permanente di interculturalità.

Rinnovamento Generazionale del Terzo Settore: Le associazioni locali beneficiano dell'energia, delle competenze digitali e della visione internazionale degli studenti, ringiovanendo la propria base operativa. Questo scambio generativo crea un circolo di apprendimento reciproco che arricchisce la comunità e forma i futuri professionisti dell'innovazione sociale.

4. GUIDA ALLA TRASFERIBILITÀ OPERATIVA nel Terzo Settore

Ecosistema Universitario e Abitativo: Sottoscrizione di convenzioni formali con atenei, EDISU e gestori di residenze universitarie per la promozione strutturata delle opportunità di volontariato e tutoraggio di prossimità.

Ecosistema del Terzo Settore Accogliente: Mappatura degli ETS territoriali disponibili ad accogliere gli studenti, definendo ruoli chiari, progetti di breve-medio termine e percorsi di affiancamento adeguati al calendario accademico.

Ecosistema di Riconoscimento e Crediti: Attivazione di accordi con gli atenei per il riconoscimento informale o formale (Open Badges, crediti formativi trasversali) delle competenze civiche e relazionali sviluppate dagli studenti durante le attività sul campo.

5. SOSTENIBILITÀ ED ERRORI DA EVITARE

Evitare l'Assenza di Flessibilità Organizzativa: Nell'applicare questo modello occorre evitare di calare sugli studenti ritmi e modalità di volontariato rigidi o incompatibili con gli impegni di studio e gli esami. La sostenibilità del modello risiede nella flessibilità delle attività e nella qualità del tutoraggio iniziale, garantendo che l'esperienza rimanga gratificante e compatibile con il percorso accademico dei ragazzi.

Scheda di Innovazione Sociale #09 - progetto NPCSKILLS / consulenti no profit

NPCSkills – Professionalizzazione e Standardizzazione della Consulenza Non-Profit

SCHEDA SINTETICA PROGETTO

Co-funded by the European Union

Quadro Operativo e Metodologico

Titolo Iniziativa: NPCSkills – Non-Profit Consulting Skills Framework

Donatore / Programma: Unione Europea / Programma Erasmus+ VET (Small-scale Partnerships in Vocational Education and Training)

Codice Progetto / Riferimento: G.A. 2023-2-IT01-KA210-VET-000180662

Target Beneficiario: Consulenti del Terzo Settore, progettisti europei, quadri intermedi e dirigenti di Enti del Terzo Settore (ETS)

Sito di Riferimento: www.smesystem.it

PAESE: Italia (Lazio - Roma) in rete transnazionale con Bulgaria, Paesi Bassi e Spagna

ANNO DI SVOLGIMENTO DEL PROGETTO: 2023 - 2025

ENTE REALIZZATORE: Il partenariato transnazionale del progetto NPCSkills è composto da EUConsult Italia APS (lead) e SMe System S.r.l. per l'Italia, affiancate da Universe 8 (Bulgaria), STP Consulting (Spagna) e EUConsult (Paesi Bassi). EUConsult Italia APS è un'associazione di promozione sociale con sede a Roma che costituisce il chapter italiano di EUConsult, l'associazione europea dei consulenti e dei professionisti del TS. Nasce per promuovere professionalizzazione, etica, trasparenza e qualità della consulenza strategica, gestionale e di europrogettazione rivolta al TS. EUConsult Italia APS riunisce professionisti esperti, docenti e valutatori con l'obiettivo di qualificare le competenze dei consulenti italiani ed europei attraverso l'elaborazione di standard qualitativi, l'erogazione di percorsi formativi avanzati e la creazione di comunità di pratica intergenerazionali. SMe System Srl opera come consulente strategico e partner co-realizzatore in numerose iniziative di innovazione sociale e progettazione europea, affiancando enti del TS e reti transnazionali. La società unisce competenze di pianificazione avanzata e fundability matrices per sostenere lo sviluppo di modelli organizzativi orientati all'inclusione e alla sostenibilità. Il suo impegno si traduce in un supporto metodologico continuo per qualificare la capacità gestionale delle organizzazioni sociali e massimizzare l'impatto dei contributi pubblici e privati. Nel progetto europeo NPCSkills, EUConsult Italia e SMe System con i partner europei hanno lavorato per la definizione del primo framework europeo delle competenze per la consulenza nel non profit e la sperimentazione del relativo marchio di qualità.

DESCRIZIONE GENERALE E ARTICOLAZIONE DEL MODELLO

Il Modello "NPCSkills – Non-Profit Consulting Skills Framework: Professionalizzazione e Standardizzazione della Consulenza nel Terzo Settore" costituisce un'innovazione sociale di sistema ideata ed eseguita da EUConsult Italia APS in co-realizzazione con SMe System S.r.l. e una rete di partner europei di Bulgaria, Paesi Bassi e Spagna. Sviluppato nell'ambito del Programma Erasmus+ VET (Small-scale Partnerships in Vocational Education and Training, Grant Agreement numero 2023-2-IT01-KA210-VET-000180662), il modello nasce per colmare un vuoto strutturale: la mancanza di uno standard europeo condiviso che qualifichi e certifichi le competenze dei consulenti, dei progettisti e dei quadri intermedi operanti nel Terzo Settore.

La prassi scardina l'empirismo e l'improvvisazione professionale trasformando la consulenza non profit da attività informale a disciplina codificata, trasparente e orientata all'impatto. L'architettura esecutiva del modello si articola su cinque componenti metodologiche integrate:

- Elaborazione del Quadro Europeo delle Competenze (NPCSkills Framework): Definizione di una matrice dettagliata che mappa e struttura le competenze tecniche, etiche, gestionali e relazionali richieste al consulente non profit. Il quadro declina i saperi chiave necessari per guidare gli ETS nella co-programmazione ex Art. 55 CTS, nella rendicontazione sociale, nella governance partecipativa e nella sostenibilità economica.
- Il Marchio di Qualità Sperimentale (Quality Label) e Toolkit di Autovalutazione: Sviluppo di un dispositivo metodologico di autovalutazione e validazione tra pari (Peer Review) che permette al consulente di verificare il proprio livello di preparazione e ottenere l'attestazione delle competenze. Il Quality Label offre agli ETS uno strumento trasparente per selezionare professionisti qualificati, riducendo i rischi di affiancamenti inefficaci.
- Moduli Formativi VET e Piattaforma E-Learning: Progettazione di pacchetti didattici adattati ai fabbisogni della formazione professionale VET, incentrati sulla gestione delle transizioni ecologiche e digitali nelle organizzazioni sociali. I corsi forniscono strumenti pratici per l'europrogettazione, la gestione finanziaria e l'innovazione organizzativa.



- Comunità di Pratica e Mentoring Intergenerazionale Transnazionale: Attivazione di percorsi di affiancamento tra consulenti senior ed emergenti nei diversi Paesi partner, favorendo lo scambio continuo di know-how e la creazione di una rete europea di professionisti accreditati al servizio della crescita e della capacità istituzionale del Terzo Settore.
- Guida Pratica per la Scelta del Consulente nel Terzo Settore: Definizione di uno strumento operativo e di linee guida destinate agli organi direttivi degli ETS per orientare la selezione del professionista più adatto alle proprie esigenze. La guida fornisce criteri oggettivi per la valutazione delle competenze, parametri di conformità etica e griglie d'analisi dei fabbisogni organizzativi, supportando il committente nell'impostazione di incarichi di consulenza trasparenti, misurabili ed efficaci.

Co-funded by the European Union

1. IL BOTTLENECK / IL VUOTO DI WELFARE

Frammentazione e Mancanza di Standard nella Consulenza Non-Profit: La consulenza strategica, gestionale e di europrogettazione rivolta agli Enti del Terzo Settore viene frequentemente gestita in modo empirico, informale o privo di quadri di riferimento omogenei. Questa assenza di standard qualitativi codificati espone gli ETS al rischio di percorsi di affiancamento inefficaci, che non riescono a tradursi in una reale crescita organizzativa o nella sostenibilità finanziaria delle attività dell'ente.

Sfasamento tra Formazione VET e Bisogni del Terzo Settore: I percorsi tradizionali di formazione professionale VET non offrono moduli specificamente orientati alle peculiarità del non-profit, come la gestione delle relazioni con la Pubblica Amministrazione ex Art. 55 CTS, la rendicontazione sociale e la governance partecipativa. Ciò crea un divario tra le competenze teoriche dei consulenti e le complesse esigenze operative e normative delle organizzazioni sociali.

2. IL PERNO DELL'INNOVAZIONE SOCIALE (Elemento Disruptive)

Definizione del Quadro delle Competenze NPCSkills: Il modello rompe l'improvvisazione professionale definendo per la prima volta un framework europeo strutturato per la profilazione delle competenze del consulente del Terzo Settore. Il quadro mappa in modo dettagliato le competenze tecniche, strategiche, etiche e relazionali necessarie per guidare gli ETS nei processi di innovazione, transizione digitale e sostenibilità economica.

Sperimentazione del Marchio di Qualità (Quality Label): L'elemento di svolta risiede nell'integrazione tra il framework di competenze e un modello sperimentale di valutazione e attestazione professionale (Quality Label). Attraverso un toolkit di autovalutazione e percorsi di validazione tra pari, il consulente può certificare il proprio livello di preparazione, offrendo agli ETS uno strumento trasparente per la scelta dei propri professionisti di riferimento.

3. MECCANISMO GENERATIVO ED EMPOWERMENT

Elevazione della Capacità Istituzionale degli ETS: La professionalizzazione della consulenza si riflette direttamente sulla qualità gestionale degli enti affiancati. Disporre di consulenti formati su standard europei consente agli ETS di migliorare la progettazione sociale, ottimizzare l'uso dei fondi pubblici e privati e strutturare modelli di intervento stabili ed efficaci sul territorio.

Mentoring Intergenerazionale e Comunità di Pratica: Il progetto innesca dinamiche di affiancamento tra consulenti senior ed emergenti, creando una comunità transnazionale di pratica. Il trasferimento continuativo di know-how evita la dispersione delle competenze e favorisce l'aggiornamento costante dei quadri del Terzo Settore rispetto alle sfide della transizione ecologica e digitale.

4. GUIDA ALLA TRASFERIBILITÀ OPERATIVA nel Terzo Settore

Ecosistema delle Reti Associative e Professionali: Coinvolgimento diretto delle associazioni di rappresentanza del Terzo Settore e degli ordini professionali per la diffusione del Framework NPCSkills come strumento standard di autovalutazione e bilancio delle competenze.

Ecosistema della Formazione Professionale VET: Integrazione dei moduli formativi NPCSkills nei cataloghi degli enti di formazione accreditati e dei Centri Servizi per il Volontariato (CSV), per qualificare l'offerta formativa destinata agli operatori sociali.

Ecosistema di Trasparenza e Selezione: Adozione della scheda di valutazione del consulente da parte degli ETS in fase di selezione dei fornitori di servizi strategici, garantendo trasparenza e aderenza dei profili ai reali fabbisogni dell'organizzazione.

5. SOSTENIBILITÀ ED ERRORI DA EVITARE

Evitare l'Eccesso di Formalismo Teorico: Nell'applicare questo modello occorre evitare l'errore di ridurre il framework a un puro adempimento burocratico o teorico. La sostenibilità e l'utilità del modello dipendono dal costante ancoraggio delle competenze alla pratica quotidiana della progettazione sociale, garantendo che il marchio di qualità rimanga uno strumento operativo dinamico al servizio della crescita reale del Terzo Settore.

Scheda di Innovazione Sociale #10 - PORTO DEI PICCOLI / MARE COME CURA

Il Porto dei piccoli – Child Play e «Mare come Cura»

SCHEDA SINTETICA PROGETTO	**Quadro Operativo e Metodologico**
	Titolo Iniziativa: Child Play e "Il Mare come Cura" **Donatore / Programma:** Fondazioni Bancarie Private e Private Donors **Target Beneficiario:** Bambini ospedalizzati o con patologie umane e neurodivergenze, e le loro famiglie **Sito di Riferimento:** www.ilportodeipiccoli.org

PAESE: Italia // **REGIONE:** Liguria (Genova, con operatività in 8 regioni italiane)

ANNO DI SVOLGIMENTO DEL PROGETTO: Dal 2005 ad oggi (progetto continuativo)

IL PORTO DEI PICCOLI FONDAZIONE ETS
DAL 2005, MARE, GIOCO E CULTURA PER I BAMBINI IN OSPEDALE

ENTE REALIZZATORE: Il Porto dei piccoli Fondazione ETS (Genova, Liguria) ed ente membro di EACH (European Association for Children in Hospital and Healthcare) .

EACH PROMOTING CHILDREN'S RIGHTS AND WELFARE IN HEALTHCARE

Il Porto dei piccoli Fondazione ETS nasce a Genova nel 2005 con la missione profonda e radicata di migliorare la qualità della vita dei bambini e dei ragazzi che affrontano la malattia, la disabilità o altre complesse vulnerabilità psico-fisiche, offrendo al contempo un sostegno globale, continuativo e strutturato alle loro famiglie. In vent'anni di ininterrotta attività sul campo, la Fondazione ha raggiunto e accompagnato oltre 270.000 minori e i rispettivi nuclei familiari, portando la straordinaria metafora del mare, la cultura del porto e l'alto valore pedagogico-riabilitativo del gioco all'interno dei reparti di pediatria ospedaliera, nelle case di accoglienza, nei contesti domiciliari, nelle scuole e sul territorio. L'organizzazione persegue un modello d'intervento unico che si avvale di un'équipe altamente specializzata e multidisciplinare – composta da educatori, psicologi, arteterapeuti, musicoterapeuti, biologi, trainer motori e mediatori culturali – la quale opera in stretta e costante sinergia con il personale medico-infermieristico, le direzioni sanitarie e una fitta rete di volontari appositamente formati. A testimonianza del rigore metodologico e della qualità dell'azione intrapresa, la Fondazione è membro dal 2021 di EACH (European Association for Children in Hospital and Healthcare) e ad oggi garantisce un presidio capillare raggiungendo ogni settimana oltre 590 bambini in 70 reparti ospedalieri dislocati in otto regioni italiane, ponendosi come punto di riferimento nazionale nella de-medicalizzazione e nel sollievo emotivo dei percorsi di cura pediatrici per qualsiasi tipologia di patologia cronica, oncologica o neurodivergenza.



DESCRIZIONE GENERALE E ARTICOLAZIONE DEL MODELLO

Il Modello "Child Play Specialist e Mare come Cura: Il Gioco e la Cultura Marinara nei Percorsi Pediatrici Integrati" costituisce un'innovazione sociale di processo e di linguaggio pedagogico-riabilitativo ideata ed eseguita da Il Porto dei piccoli Fondazione ETS. La prassi risponde all'urgente bisogno di umanizzazione delle cure pediatriche, superando l'approccio iper-medicalizzato e il trauma dell'ospedalizzazione che spesso privano il bambino del diritto al gioco, alla continuità relazionale e all'espressione delle proprie emozioni durante la malattia.

L'iniziativa scardina l'intrattenimento ricreativo occasionale o il volontariato informale introducendo un'infrastruttura d'intervento professionale basata sulla figura del Child Play Specialist e sull'uso simbolico e sensoriale del Mare. L'architettura esecutiva del modello si articola su quattro pilastri metodologici connessi:

Adozione Strutturata dell'Approccio Child Play Specialist: L'équipe multidisciplinare della Fondazione utilizza il gioco clinico, la narrazione, la musica e le arti espressive per preparare il bambino alle procedure mediche invasive, ridurre i livelli di ansia e dolore percepito e favorire la comunicazione emotiva tra il piccolo paziente, la famiglia e i medici. Il gioco restituisce al bambino spazi di autonomia e scelta, permettendogli di continuare a sentirsi un soggetto attivo e non un semplice paziente.



Il Mare come Linguaggio Pedagogico e Terapeutico: Il Mare e la cultura portuale non costituiscono un tema decorativo, ma un linguaggio universale, sensoriale e metaforico. Attraverso storie di navigazione, esplorazioni e laboratori scientifico-artistici, il mare evoca un immaginario di apertura, movimento e libertà che contrasta con la chiusura e l'immobilità della stanza d'ospedale, favorendo la de-medicalizzazione dell'esperienza di cura.

Presidio Continuativo nei 5 Setting Operativi "Mare": Il modello garantisce la continuità dell'accompagnamento raccordando cinque ambiti di vita del minore: *Mare dentro* (nei reparti ospedalieri pediatrici), *Mare a casa* (nelle case di accoglienza e a domicilio per le convalescenze o patologie croniche), *Mare in rete* (attività digitali e laboratori online per minori isolati), *Mare a scuola* (percorsi di inclusione e continuità didattica) e *Mare fuori* (uscite sul territorio, sport acquatici, orticoltura ed esplorazioni ambientali).

Sostegno Sistemico alla Famiglia e ai Siblings: Il percorso coinvolge direttamente i genitori e dedica una cura specifica ai *siblings* (i fratelli e le sorelle del bambino malato), i quali spesso subiscono il carico emotivo, il senso di solitudine o l'isolamento legati all'ospedalizzazione del familiare. Le attività condivise ripristinano gli equilibri affettivi e trasformano il contesto di cura in un luogo di normalità relazionale.

1. IL BOTTLENECK / IL VUOTO DI WELFARE

Medicalizzazione e Trauma dell'Ospedalizzazione Pediatrica: L'assistenza sanitaria rivolta all'infanzia tende a concentrare la propria attenzione quasi esclusivamente sugli aspetti diagnostici e clinici della patologia. Questo approccio lascia spesso in secondo piano la dimensione emotiva, psicologica e relazionale del bambino, per il quale il ricovero, la malattia e le procedure mediche invasive rappresentano esperienze altamente traumatiche capaci di interrompere la normale crescita evolutiva.

Frammentazione del Percorso di Cura tra Ospedale e Casa: La presa in carico del minore malato o neurodivergente soffre di una netta discontinuità tra la fase di ricovero clinico e il rientro al domicilio o alla frequenza scolastica. Mancano figure professionali integrate nell'équipe medica in grado di accompagnare il bambino e la famiglia attraverso tutti i contesti di vita quotidiana, garantendo un supporto educativo e ludico costante che prevenga il senso di isolamento.

2. IL PERNO DELL'INNOVAZIONE SOCIALE (Elemento Disruptive)

Ispirazione alla Figura del Child Play Specialist: Il modello supera l'intrattenimento ricreativo occasionale o il semplice volontariato di corsia facendo suo il concetto del Child Play Specialist, operatore, dotato di una formazione pedagogica ed emotiva specifica, che opera in stretta sinergia con i medici e i fisioterapisti per preparare il bambino alle procedure sanitarie attraverso il gioco clinico e la distrazione guidata.

Uso Metodologico del "Mare" come Linguaggio di Cura: L'innovazione concettuale risiede nell'utilizzo del Mare e della cultura marinara non come tema decorativo, ma come linguaggio simbolico, pedagogico e rilassante trasversale. Attraverso laboratori sensoriali, esperienze virtuali e uscite sul territorio, la dimensione marina diventa un elemento rigenerativo che stimola la curiosità, riduce i livelli di ansia e facilita la comunicazione emotiva anche nei casi di forte neurodivergenza o grave fragilità.

3. MECCANISMO GENERATIVO ED EMPOWERMENT

Continuità Integrata nei 5 Setting Operativi: Il modello garantisce la presa in carico del minore raccordando 5 ambiti di intervento differenti: Ospedale, Domicilio, Scuola, Rete e Territorio. Questa continuità metodologica permette al bambino di non percepire la rottura legata alla malattia, mantenendo attive le proprie capacità relazionali e cognitive in ogni fase del percorso di cura.

Empowerment della Famiglia e De-medicalizzazione: Il coinvolgimento attivo dei genitori e dei fratelli (*siblings*) nelle attività ludiche ed educative riduce lo stress e l'impotenza emotiva del nucleo familiare di fronte alla malattia. La famiglia acquisisce strumenti per gestire le fasi critiche del percorso sanitario, trasformando l'ambiente domestico o la corsia ospedaliera in uno spazio di crescita, gioco e normalità relazionale.

4. GUIDA ALLA TRASFERIBILITÀ OPERATIVA nel Terzo Settore

Ecosistema Sanitario e Ospedaliero: Sottoscrizione di protocolli d'intesa formali con le Direzioni Sanitarie e i reparti di Pediatria per l'integrazione strutturata degli operatori Child Play all'interno delle équipe multidisciplinari di cura.

Ecosistema Formativo Multidisciplinare: Creazione di percorsi di formazione continua per educatori, psicologi e personale sanitario sulle tecniche di preparazione procedurale e sulla pedagogia del gioco applicata alle patologie pediatriche.

Ecosistema Territoriale e Scolastico: Costruzione di reti con le scuole di provenienza dei minori e le associazioni locali per garantire la continuità didattica, l'integrazione con i pari e la partecipazione ad attività ricreative all'aria aperta durante e dopo la fase acuta della malattia.

5. SOSTENIBILITÀ ED ERRORI DA EVITARE

Evitare la Sovrapposizione con il Volontariato Informale: Nell'applicare questo modello occorre evitare l'errore di confondere la figura del Child Play Specialist con l'animazione o il volontariato d'attesa. La sostenibilità e l'efficacia del modello risiedono nel rigore scientifico e nella preparazione professionale degli operatori, garantendo che l'intervento ludico rimanga un tassello qualificato e riconosciuto del percorso di cura integrato del minore.

Scheda di Innovazione Sociale #11 - A PER CRESCERE / Riabilitazione Neuromotoria

Gioky – Il Senso del Gioco (Riabilitazione Pediatrica Neuromotoria)

SCHEDA SINTETICA PROGETTO

Quadro Operativo e Metodologico

Titolo Iniziativa: GIOKY – Il Senso del Gioco

Donatore / Programma: Tavola Valdese / Otto per Mille (OPM)

Codice Progetto / Riferimento: Bando OPM/2025/540

Target Beneficiario: Minori e giovani con disabilità motoria, neurologica, cognitiva e disturbi dello sviluppo psicomotorio

Sito di Riferimento: www.abilitapercrescere.it

PAESE: Italia // **REGIONE:** Piemonte (Torino e provincia)

ANNO DI SVOLGIMENTO DEL PROGETTO: 2026 (Iniziativa continuativa promossa dall'ente dal 2012)

ENTE REALIZZATORE: Abilità per Crescere APS (Piemonte, Italia) con il sostegno dell'Otto per Mille della Tavola Valdese

Abilità per Crescere APS è un'associazione di promozione sociale costituita in Piemonte nel 2012, impegnata stabilmente nel supporto, nella cura e nell'offerta di trattamenti riabilitativi neuromotori pediatrici avanzati. L'associazione si distingue nel panorama sanitario e sociale per l'adozione pionieristica di macchinari, tecnologie e strumentazioni biomedicali e sensoriali innovative, combinate in protocolli d'intervento d'avanguardia e sartoriali a misura di persona. All'interno dei percorsi clinici, l'ente integra l'utilizzo di apparecchiature tecnologiche di ultima generazione – capaci di misurare e stimolare le afferenze propriocettive e le funzioni esecutive – fondendole in combinazioni metodologiche uniche studiate appositamente per i bambini. Ponendo al centro la presa in carico globale e multidisciplinare del minore e della sua famiglia, l'organizzazione risponde ai bisogni complessi di bambini che affrontano disabilità motorie, neurologiche e disturbi dello sviluppo. Composta da équipe di professionisti altamente specializzati — tra cui neuropsicomotricisti, fisioterapisti e terapisti della riabilitazione — l'associazione unisce il rigore delle neuroscienze e l'ingegneria della riabilitazione tecnologica con la profondità del benessere relazionale. Grazie alla stretta collaborazione con le scuole, le famiglie e i presidi territoriali (come DAMA Piemonte e la CPD Piemonte), l'associazione promuove un modello in cui l'uso combinato di dispositivi tecnologici, strumentazioni avanzate e stimolazioni ludico-sensoriali traduce le potenzialità latenti di ciascun minore in reali traguardi di autonomia.

DESCRIZIONE GENERALE E ARTICOLAZIONE DEL MODELLO



Il Modello "GIOKY – Il Senso del Gioco: Riabilitazione Pediatrica Neuromotoria e Stimolazione Sensoriale" costituisce un'innovazione sociale di processo e di metodo terapeutico ideata e realizzata da Abilità per Crescere APS. Finanziato nell'ambito dei fondi Otto per Mille della Tavola Valdese (Bando OPM/2025/540), il modello risponde all'esigenza di superare la rigidità e l'impostazione puramente ambulatoriale dei trattamenti riabilitativi tradizionali rivolti all'infanzia, che spesso generano stress emotivo e scarsa aderenza terapeutica nei minori con gravi disabilità neuromotorie.

La prassi trasforma radicalmente l'approccio alla disabilità motoria e cognitiva, integrando i protocolli riabilitativi all'interno di una cornice ludica strutturata e finalizzata. Il gioco non viene impiegato come mero diversivo, ma assume il ruolo di motore neurobiologico capace di attivare i nuclei encefalici profondi, stimolare la plasticità sinaptica e favorire l'apprendimento attraverso l'appagamento e la meraviglia. L'architettura esecutiva del modello si articola su quattro pilastri metodologici integrati:

- Integrazione tra Riabilitazione Neuromotoria e Stimolazione Sensoriale Globale: Sviluppo di percorsi terapeutici individualizzati basati sull'attivazione di tutti i canali sensoriali (visivo, acustico, tattile e propriocettivo profondo). La stimolazione viene modulata con precisione clinica per favorire le funzioni esecutive (inibizione, memoria di lavoro e flessibilità cognitiva), aiutando il bambino a inibire gli schemi motori stereotipati imposti dalla patologia neurologica e a costruire nuove risposte motorie finalizzate.
- Il Kit di Gioco Terapeutico Adattato e Monitoraggio Clinico (PDMS-2): Utilizzo di materiali ludici selezionati e appositamente configurati per offrire le afferenze sensoriali e propriocettive richieste dal Piano Riabilitativo Individualizzato (PRI). L'evoluzione del percorso viene costantemente misurata attraverso strumenti di valutazione standardizzati, come il test *Peabody Developmental Motor Scales - second edition (PDMS-2)*, che funge sia da metrica d'impatto che da strumento terapeutico di calibrazione.



- Coaching Familiare e Continuità Domiciliare: Coinvolgimento attivo dei genitori attraverso percorsi di affiancamento e orientamento, affinché le stimolazioni e i momenti di gioco terapeutico possano essere riprodotti in modo naturale all'interno della routine domestica. Ciò consente di moltiplicare le occasioni di ripetizione – elemento chiave per la strutturazione dei circuiti neuronali – alleviando al contempo il carico di stress emotivo della famiglia.
- Connessione con il Contesto Scolastico e Inclusione Territoriale: Estensione della metodologia ludico-riabilitativa agli spazi della scuola e ai contesti di vita quotidiana dei pari. Il progetto prevede il raccordo con il corpo docente e l'inserimento delle strategie di stimolazione sensoriale all'interno dei percorsi educativi, trasformando il gioco in un'occasione reale di socializzazione, superamento dell'isolamento e abbattimento della percezione della disabilità.

1. IL BOTTLENECK / IL VUOTO DI WELFARE

La Rigidità dei Protocolli Terapeutici Clinici: La riabilitazione neuromotoria tradizionale rivolta all'infanzia soffre frequentemente di un'impostazione rigida, ripetitiva e strettamente ambulatoriale. Questo approccio genera un elevato stress emotivo nei bambini fragili e provoca un progressivo affaticamento psicologico nel nucleo familiare, portando spesso al rifiuto delle terapie o a una drastica riduzione dell'aderenza ai trattamenti.

La Frattura tra Ambiente Clinico e Vita Quotidiana: I progressi e i movimenti stimolati durante la singola seduta di fisioterapia o neuropsicomotricità faticano a trasferirsi nel contesto di vita reale del minore. Manca una metodologia in grado di continuità all'intervento riabilitativo negli spazi di vita quotidiani, come la casa e la scuola, senza sovraccaricare i genitori del ruolo di "terapeuti sostitutivi".

2. IL PERNO DELL'INNOVAZIONE SOCIALE (Elemento Disruptive)

Integrazione tra Clinica e Cornice Ludica: Il modello rompe la separazione tra terapia e gioco, integrando i protocolli riabilitativi neuromotori di ultima generazione all'interno di una cornice ludica strutturata e finalizzata. Il gioco non viene utilizzato come semplice diversivo per distrarre il bambino, ma come il vero motore neurobiologico dell'intervento, capace di stimolare i nuclei encefalici profondi, l'intenzionalità motoria e la neuroplasticità attraverso contesti sensoriali ricchi e motivanti.

Validazione Metodologica e Strumentazione Adattata: L'innovazione si concretizza nella progettazione di kit di gioco terapeutico adattati e nell'elaborazione di schede di monitoraggio dell'intenzionalità e della coordinazione. Il percorso riabilitativo viene calibrato sulla singola risposta emotiva e motoria del bambino, garantendo che ogni esercizio mantenga un alto valore d'uso esperienziale per il piccolo e un'efficacia clinica misurabile per l'équipe.

3. MECCANISMO GENERATIVO ED EMPOWERMENT

Coinvolgimento Attivo della Famiglia e del Contesto Scolastico: Il modello trasferisce le competenze abilitative dall'ambulatorio al nucleo familiare e al corpo docente. Attraverso percorsi dedicati di coaching e affiancamento, i genitori e gli insegnanti apprendono come trasformare i momenti di gioco casalinghi o scolastici in occasioni naturali di stimolazione motoria e relazionale, rendendo la riabilitazione un processo continuo e integrato nella routine quotidiana.

Riconcettualizzazione dell'Identità del Minore: L'esperienza del gioco abbatte la percezione della disabilità sia negli occhi del bambino sia in quelli della comunità scolastica e dei pari. Il minore cessa di vivere la propria condizione attraverso la lente della malattia e della terapia forzata, sperimentando l'esplorazione, la padronanza del proprio corpo e il successo motorio, con un impatto profondo sull'autostima e sullo sviluppo relazionale.

4. GUIDA ALLA TRASFERIBILITÀ OPERATIVA nel Terzo Settore

Ecosistema Clinico e Multidisciplinare: Attivazione di collaborazioni strutturate con Neuropsichiatrie Infantili (NPI), fisioterapisti e terapisti della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva (TNPEE) per la validazione dei kit e la supervisione dei Piani Riabilitativi Individualizzati (PRI).

Ecosistema Formativo e di Coaching Familiare: Strutturazione di moduli di formazione e supporto psicologico per i genitori e gli operatori scolastici, affinché acquisiscano le corrette modalità di utilizzo del gioco adattato nei diversi contesti di vita del bambino.

Ecosistema Scolastico e Territoriale: Integrazione delle metodologie ludico-riabilitative nei Piani Educativi Individualizzati (PEI) delle scuole frequentate dai minori, garantendo la continuità educativa e inclusiva tra casa, scuola e centro riabilitativo.

5. SOSTENIBILITÀ ED ERRORI DA EVITARE

Evitare la Semplificazione del Gioco: Nell'applicazione di questo modello occorre evitare l'errore di confondere il "gioco terapeutico" con il semplice intrattenimento ricreativo privo di finalità riabilitative. La sostenibilità del modello dipende dal costante presidio clinico-pedagogico dell'attività, garantendo che la dimensione ludica rimanga rigorosamente orientata agli obiettivi di sviluppo neuromotorio definiti dall'équipe multidisciplinare.

Scheda di Innovazione Sociale #12 - COOP.SOC. EIDÉ / Modello Educativo Integrato

Eidé Soc.Coop.Soc. ETS – Modello Educativo Integrato / Comunità Educante

SCHEDA SINTETICA PROGETTO	Quadro Operativo e Metodologico
	Titolo Iniziativa: Modello Educativo Integrato di Sviluppo di Comunità **Donatore / Programma:** Comune di Parma, Diocesi di Parma, Istituzioni Scolastiche e Fondazioni **Codice Progetto / Riferimento:** Iniziativa continuativa di innovazione sociale e percorsi educativi (2025 - 2026) **Target Beneficiario:** Minori, adolescenti, giovani (0-35 anni), famiglie, scuole e comunità locale **Sito di Riferimento:** www.coopeide.org

PAESE: Italia // **REGIONE:** Emilia-Romagna (Parma e provincia)

ANNO DI SVOLGIMENTO DEL PROGETTO: 2025 - 2026 (Iniziativa continuativa dal 1997 con nuove sperimentazioni educative)

ENTE REALIZZATORE: Eidé Società Cooperativa Sociale ETS (Parma, Emilia-Romagna) in rete con Comune di Parma, Diocesi di Parma, Fondazioni e Istituzioni Scolastiche territoriali, è una cooperativa sociale di tipo A fondata a Parma nel 1997, specializzata nella progettazione ed erogazione di servizi educativi ad alta complessità 0-35 anni: infanzia, adolescenza e giovani. Eidé si fonda sull'idea che l'educazione non debba essere un intervento episodico o assistenziale, ma un percorso rigoroso nato dalla ricerca e dall'innovazione scientifica, alimentato dalla partecipazione attiva del territorio e guidato dalla centralità assoluta delle relazioni umane. L'ente adotta metodologie strutturate di ricerca-azione e protocolli di osservazione pedagogica continua, capaci di tradurre le più avanzate teorie psicopedagogiche in pratiche quotidiane di prevenzione del disagio, cura educativa e promozione del benessere. Eidé gestisce un'infrastruttura educativa complessa e ramificata che comprende presidi storici d'eccellenza come le scuole dell'infanzia "Giovanni XXIII" a Collecchio e "Mazzarello" a Parma, la scuola primaria "Edith Stein", il coordinamento pedagogico di ben 30 oratori della Diocesi di Parma, spazi dedicati ai bambini e la gestione diretta dei Centri Giovani comunali "Esprit" e "Baganzola", nonché la delicata e fondamentale Unità di Strada per la prevenzione delle dipendenze e la riduzione del rischio. Gestiscono i servizi integrativi scolastici, percorsi mirati di mentoring, orientamento e l'innovativa scuola bottega "Il sapere tra le mani", consacrando l'ente come punto di riferimento metodologico e strategico per lo sviluppo sostenibile delle comunità educative territoriali.



DESCRIZIONE GENERALE E ARTICOLAZIONE DEL MODELLO

Il Modello "Educativo Integrato e Sviluppo di Comunità Educante" costituisce un'infrastruttura d'innovazione sociale di sistema ideata, codificata e consolidata sul campo da Eidè Società Cooperativa Sociale ETS per rispondere in modo organico alla complessa sfida del disagio giovanile, dell'isolamento relazionale e della dispersione scolastica (sia esplicita sia implicita) nel territorio di Parma e provincia. La prassi scardina la tradizionale frammentazione dei servizi di welfare – che tendono storicamente a separare il mondo della scuola dalle attività extra-scolastiche, dai luoghi di aggregazione informale e dalle dinamiche familiari – proponendo un'alleanza educativa territoriale capace di ricomporre la rete di supporto attorno alle giovani generazioni nella fascia d'età 0 - 35 anni. Il cuore metodologico dell'intervento sostituisce la logica prestazionale o emergenziale con un approccio globale centrato sulla persona, intesa come soggetto attivo inserito all'interno di una comunità corresponsabile. La cooperativa coniuga il rigore della ricerca pedagogica e scientifica con l'ascolto costante dei contesti di vita quotidiana, trasformando l'azione educativa quotidiana in una vera e propria leva di coesione sociale e valorizzazione delle differenze individuali e culturali. L'architettura esecutiva e operativa del modello si articola su quattro pilastri d'intervento integrati e interconnessi:



- Presidio Scuola-Territorio e l'Innovazione di "Scuola Bottega": La prassi si concretizza in progetti ad alta integrazione come "Il sapere tra le mani – Scuola Bottega" (realizzato con il sostegno di Fondazione Cariparma presso la parrocchia di San Luca e in rete con gli Istituti Comprensivi cittadini). Il progetto offre a studenti a forte rischio di abbandono un percorso laboratoriale e cooperativo basato sul *learning by doing*, affiancando al curricolo scolastico la didattica pratica e il tutoring individuale per il conseguimento del diploma di licenza media.
- L'Educazione di Strada e i Presidi Informali: Attraverso l'Unità di Strada, i Centri Giovani comunali e la gestione degli oratori diocesani, il modello intercetta precocemente i bisogni inespressi nei luoghi di aggregazione spontanea, facendo prevenzione primaria sui rischi di abuso di sostanze e disagio relazionale.
- Laboratori Interculturali e della Convivenza ("Samarcanda"): Integrazione di spazi dedicati al dialogo interculturale, come il centro "Samarcanda – crocevia delle differenze", dove la diversità etnica, sociale o individuale viene trasformata da potenziale ostacolo in leva di apprendimento reciproco e cittadinanza attiva.
- Sostegno Sistemico alla Famiglia e Alleanza di Corresponsabilità: Nessun percorso educativo viene affrontato in modo isolato rispetto al contesto familiare. Il modello prevede il coinvolgimento diretto dei genitori fin dalle prime fasi di orientamento, attraverso la formalizzazione del Patto di Corresponsabilità Educativa e la disponibilità di servizi di consulenza psicologica, mentoring e supporto alla genitorialità. Questa continuità tra gli educatori, la scuola e la famiglia permette di ricostruire un clima di fiducia attorno al minore, riducendo lo stress assistenziale dei genitori e prevenendo i fenomeni di dispersione e ritiro sociale.

1. IL BOTTLENECK / IL VUOTO DI WELFARE

Frammentazione dei Servizi Educativi e Rischio di Dispersione Scolastica: Gli interventi educativi rivolti alle giovani generazioni nella fascia 0-35 anni soffrono storicamente di una rigida compartimentazione. La scuola, le attività extra-scolastiche, i luoghi di aggregazione giovanile e le reti familiari operano frequentemente come contesti separati e non comunicanti. Questa assenza di continuità metodologica espone i minori e gli adolescenti vulnerabili al rischio di abbandono scolastico o a forme di "dispersione implicita", in cui il giovane frequenta formalmente le lezioni senza maturare le competenze di base, la motivazione e la fiducia necessarie per la propria crescita.

Incapacità di Intercettare i Bisogni Emergenti del Disagio Giovanile: I modelli tradizionali di welfare assistenziale dimostrano una marcata difficoltà nell'adeguarsi alle rapide e complesse trasformazioni che caratterizzano il malessere degli adolescenti e dei giovani. Il ritiro sociale, le dipendenze comportamentali e le difficoltà di integrazione delle seconde generazioni vengono spesso trattati in modo emergenziale o repressivo. Trattare le differenze culturali o le fragilità individuali come ostacoli da livellare, anziché come risorse di valore da valorizzare, priva la comunità territoriale di un enorme potenziale umano e relazionale.

2. IL PERNO DELL'INNOVAZIONE SOCIALE (Elemento Disruptive)

L'Educazione come Ricerca Scientifica e Costruzione di Comunità Educante: Il modello rompe l'isolamento dei singoli servizi coordinando un'infrastruttura territoriale integrata che connette la prima infanzia, la scuola primaria, i centri giovani, gli oratori, la prevenzione di strada e i laboratori interculturali. L'azione pedagogica non si limita all'erogazione di prestazioni, ma si fonda sul connubio tra rigorosa ricerca scientifica e partecipazione comunitaria, accompagnando ogni persona a conoscersi, sperimentarsi ed esprimersi all'interno di relazioni significative.

La Didattica Esperienziale della "Scuola Bottega": L'elemento di rottura metodologica risiede nel superamento della didattica puramente nozionistica e frontale attraverso format integrati come "Il sapere tra le mani – Scuola Bottega". Per gli studenti a forte rischio di dispersione, l'apprendimento delle materie curricolari viene veicolato dal lavoro manuale, dalla falegnameria e dall'uso creativo delle risorse. L'approccio *learning by doing* e l'apprendimento cooperativo riattivano l'interesse dello studente, trasformando la manipolazione della materia nel canale privilegiato per recuperare l'autostima e conseguire la licenza media.

3. MECCANISMO GENERATIVO ED EMPOWERMENT

all'Intervento Individuale al Valore Comunitario: Il modello non limita il proprio impatto al recupero o al sostegno del singolo bambino o adolescente affiancato. Attraverso il coinvolgimento attivo dei docenti, delle famiglie, dei tutor e degli enti locali, l'intervento attiva un processo generativo che trasforma l'intero quartiere in una "comunità educante" corresponsabile. La comunità si riappropria della funzione di tutela verso le nuove generazioni, creando contesti accoglienti in cui ogni diversità trova cittadinanza e valorizzazione.

Promozione della Cittadinanza Attiva e dell'Autonomia: L'accompagnamento personalizzato e il mentoring continuo permettono ai ragazzi di superare le condizioni di svantaggio e di sviluppare competenze trasversali (*soft skills*) spendibili nel percorso di vita e di lavoro. La prevenzione dei comportamenti a rischio e del fallimento formativo restituisce ai giovani il ruolo di attori principali del proprio futuro, stimolando la responsabilità civile, il senso di appartenenza al territorio e la partecipazione attiva alla vita sociale

4. GUIDA ALLA TRASFERIBILITÀ OPERATIVA nel Terzo Settore

Ecosistema Scuola-Territorio e Alleanze Formative: Strutturazione di patti educativi e convenzioni stabili tra istituti scolastici, terzo settore ed enti locali per la gestione integrata di percorsi di prevenzione della dispersione, mentoring, didattica inclusiva, orientamento e consulenza psicologica.

Ecosistema di Prossimità e di Strada: Attivazione di presidi educativi e Unità di Strada nei luoghi informali di ritrovo giovanile (piazze, parchi, Centri Giovani e oratori), per intercettare precocemente le vulnerabilità latenti e promuovere la prevenzione sul campo.

Ecosistema Interculturale e delle Scuole Bottega: Creazione di spazi d'incontro e laboratori artigianali ("Samarcanda" e "Scuola Bottega") capaci di valorizzare le competenze pratiche e la pluralità culturale come motori di sviluppo e coesione per l'intera comunità locale.

5. SOSTENIBILITÀ ED ERRORI DA EVITARE

Evitare la Ricerca della Novità Fine a Se Stessa: Nell'applicazione di questo modello occorre evitare l'errore di concepire l'innovazione come un mero restyling formale o la rincorsa di novità superficiali. La sostenibilità e l'efficacia reale del modello risiedono nel radicamento profondo sul territorio, nella continuità della presenza degli educatori e nell'ascolto costante dei bisogni reali espresso da studenti, famiglie e istituzioni. Soltanto mantenendo la centralità della relazione e della cura del percorso singolo è possibile generare un cambiamento duraturo e non reversibile.

4.6 Creazione di linee guida di intervento per un target fragile

Scheda di Innovazione Sociale #13 - HSCTEAM / TEAM AD ALTA COMPLESSITÀ

HSC Team – Management dei Team ad Alta e Speciale Complessità (TASC)

SCHEDA SINTETICA PROGETTO	**Quadro Operativo e Metodologico**
	Titolo Iniziativa: HSC Team – Perspectives on High and Special Complexity Teams Management **Donatore / Programma:** Unione Europea / Programma Erasmus+ VET (Small-scale Partnerships in Vocational Education and Training) **Codice Progetto / Riferimento:** G.A. 2024-1-IT01-KA210-VET-000247779 **Target Beneficiario:** Manager, dirigenti di cooperative sociali, coordinatori di strutture socio-sanitarie e responsabili del personale di enti che gestiscono lavoratori con gravi disabilità o fragilità psichiatriche **Sito di Riferimento:** www.myspecialteam.eu

PAESE: Italia (Lazio - Roma) in rete transnazionale con Spagna e Slovenia

ANNO DI SVOLGIMENTO DEL PROGETTO: 2024 - 2026

ENTE REALIZZATORE: Maggio 82 Cooperativa Sociale Onlus (Lazio, Italia - Coordinatore) in rete transnazionale con partner operativi di Italia, Spagna e Slovenia.

Maggio 82 Cooperativa Sociale Onlus è un'impresa sociale di tipo A e B fondata nel 1982 con sede a Roma, attiva da oltre quarant'anni nella progettazione ed erogazione di servizi socio-sanitari, educativi e nell'inserimento lavorativo di persone in condizioni di svantaggio o grave vulnerabilità (disabilità fisico-motoria, intellettivo-relazionale, disturbi della salute mentale ed emarginazione sociale). La cooperativa gestisce commesse complesse nei settori della manutenzione del verde, dei servizi bibliotecari, dell'archiviazione e dei servizi generali per la Pubblica Amministrazione e per committenti privati, distinguendosi nel panorama del Terzo Settore per la capacità di coniugare il rigore dell'efficienza d'impresa con la centralità della cura della persona. Grazie a un'équipe multidisciplinare di coordinatori di produzione, psicologi dell'organizzazione ed educatori, Maggio 82 sviluppa modelli innovativi per la gestione dell'inclusione lavorativa e la tenuta emotiva dei gruppi di lavoro fragili. Nel contesto del progetto europeo HSC Team, la cooperativa ricopre il ruolo di capofila ed ente ideatore, guidando la sperimentazione transnazionale e la codifica del primo framework d'intervento per la gestione dei team ad alta e speciale complessità.

DESCRIZIONE GENERALE E ARTICOLAZIONE DEL MODELLO

Il Modello "HSC Team – Perspectives on High and Special Complexity Teams Management: Linee Guida per il Management dei Team ad Alta e Speciale Complessità (TASC)" costituisce un'innovazione sociale di processo di governance d'impresa e di formazione professionale sviluppata nell'ambito del Programma Erasmus+ (Small-scale Partnerships in VET, G.A. 2024-1-IT01-KA210-VET-000247779) guidato da Maggio 82. L'alleanza strategica comprende inoltre Maendeleo for Children e il Consorzio Sociale Coin Società Cooperativa Sociale per l'Italia. A livello europeo, il consorzio si completa con Mozaik (Slovenia) e Ibonis European Research Projects S.L. (Spagna). Il modello risponde a un vuoto metodologico storico che interessa le cooperative sociali di inserimento lavorativo (tipo B) e le strutture di residenzialità o semiresidenzialità: la mancanza di protocolli gestionali scientificamente codificati per la conduzione di gruppi di lavoro caratterizzati dalla simultanea presenza di soggetti con gravi disturbi psichiatrici, neurodivergenze complesse e svantaggi sociali plurimi. La prassi scardina sia l'importazione acritica dei modelli di leadership del settore profit ordinario (orientati alla sola produttività quantitativa), sia il rischio della deriva puramente assistenziale, definendo un'infrastruttura di coordinamento capace di armonizzare l'efficienza produttiva con la tutela della salute mentale e della tenuta emotiva della squadra. L'architettura esecutiva e metodologica del modello HSC Team si articola su quattro pilastri operativi interconnessi:

- Codifica del Profilo e delle Linee Guida per il "TASC Manager": Il modello formalizza per la prima volta a livello europeo la figura professionale e le competenze chiave del TASC Manager (High and Special Complexity Team Manager). Si tratta di un profilo manageriale ibrido che integra la pianificazione aziendale e il controllo dei processi produttivi con le tecniche di mediazione sociale, la prevenzione delle crisi comportamentali, la de-escalation dell'aggressività e la psicologia organizzativa applicata alle fragilità complesse.
- Standardizzazione della Cassetta degli Attrezzi Metodologica: Sviluppo di uno strumento pratico che fornisce al coordinatore di produzione e all'educatore griglie operative e indicatori oggettivi di monitoraggio. La cassetta degli attrezzi consente di calibrare i carichi di lavoro giornalieri in base alle fluttuazioni dello stato di salute o della compensazione farmacologica del lavoratore, prevenire le decompensazioni emotive, riorganizzare tempestivamente le mansioni in caso di crisi e gestire i conflitti interpersonali all'interno della squadra senza interrompere la catena di produzione.
- Protocolli di Prevenzione del Burnout Operatori: Il modello inserisce nell'organizzazione aziendale momenti di decompressione emotiva, supervisione psicologica e debriefing tra pari dedicati a manager e coordinatori. La protezione della salute psicofisica delle figure apicali ed educatori rappresenta il prerequisito fondamentale per mantenere un clima lavorativo sereno, ridurre il turnover del personale ed evitare l'abbandono delle mansioni d'affiancamento.
- Trasferimento Transnazionale VET e Integrazione nei Cataloghi Formativi: Progettazione e validazione di moduli di formazione VET (Vocational Education and Training) erogati attraverso workshop operativi, scambi transnazionali e piattaforme digitali in Italia, Spagna e Slovenia. Il percorso permette ai quadri dirigenti delle cooperative partner di acquisire il marchio formativo HSC Team, trasformando la gestione della complessità da elemento casuale e stressante a competenza manageriale standardizzata e replicabile.

1. IL BOTTLENECK / IL VUOTO DI WELFARE

Inadeguatezza dei Modelli di Management Tradizionali: La gestione dei gruppi di lavoro all'interno delle cooperative sociali di tipo B o delle strutture di inserimento lavorativo presenta criticità uniche, dovute alla compresenza di lavoratori con disabilità complesse, disturbi psichiatrici e gravi svantaggi sociali. I modelli di coordinamento e leadership mutuati dal settore profit ordinario si rivelano inefficaci o dannosi, in quanto focalizzati unicamente sulla produttività a scapito della tenuta emotiva e relazionale del gruppo.

Burnout degli Operatori e Inefficienza Produttiva: La mancanza di protocolli gestionali specifici per la conduzione dei Team ad Alta e Speciale Complessità (TASC) genera elevati livelli di stress, conflittualità e burnout tra i coordinatori e gli educatori. Questo isolamento metodologico compromette la sostenibilità economica dell'impresa sociale e rischia di trasformare l'ambiente di lavoro in un contesto frustrante sia per i responsabili sia per gli stessi lavoratori fragili.

2. IL PERNO DELL'INNOVAZIONE SOCIALE (Elemento Disruptive)

Codifica delle Linee Guida per il TASC Manager: Il modello rompe l'empirismo gestionale definendo e formalizzando per la prima volta le Linee Guida europee e il profilo professionale del TASC Manager. Questa figura fonde le competenze di pianificazione industriale ed economica d'impresa con gli strumenti propri della mediazione sociale, della gestione delle crisi comportamentali e della psicologia organizzativa applicata ai contesti di fragilità.

Standardizzazione dei Protocolli di Coordinamento: L'elemento disruptive risiede nella creazione di una cassetta degli attrezzi metodologica che fornisce al coordinatore indicatori oggettivi e griglie operative per calibrare i carichi di lavoro, prevenire le decompensazioni emotive dei lavoratori, gestire i conflitti interpersonali e organizzare i turni in base alle fluttuazioni di salute del personale. Il lavoro produttivo viene ristrutturato come processo terapeutico e abilitativo senza perdere d'occhio gli standard di output d'impresa.

3. MECCANISMO GENERATIVO ED EMPOWERMENT

Trasformazione dei Luoghi di Lavoro Sociali in Ecosistemi Resilienti: L'adozione della metodologia HSC Team eleva la qualità dell'organizzazione aziendale nelle cooperative sociali. La corretta gestione della complessità trasforma l'ambiente lavorativo in un luogo protetto ma altamente performante, dove le fragilità dei singoli non paralizzano l'attività ma vengono riassorbite all'interno di dinamiche di squadra flessibili e supportive.

Valorizzazione delle Potenzialità dei Lavoratori Fragili: L'approccio scientifico e strutturato del TASC Manager permette di individuare e valorizzare le reali capacità residue e le inclinazioni individuali di ciascun lavoratore con disabilità o disagio psichico. Ciò favorisce una crescita dell'autostima e un consolidamento dell'autonomia lavorativa, abbattendo il rischio di espulsione dal mercato del lavoro e migliorando significativamente la qualità della vita dell'individuo.

4. GUIDA ALLA TRASFERIBILITÀ OPERATIVA nel Terzo Settore

Ecosistema delle Cooperative Sociali e dell'Inclusione: Diffusione del manuale di gestione TASC presso le centrali cooperative (es. Confcooperative, Legacoop) e le reti di impresa sociale per la formazione continua dei quadri e dei responsabili di produzione.

Ecosistema della Formazione VET e Accreditamento: Integrazione delle Linee Guida HSC Team nei moduli di aggiornamento professionale organizzati dagli enti di formazione e dai Centri Servizi per il Volontariato (CSV), qualificando il profilo dei coordinatori di struttura.

Ecosistema Socio-Sanitario e di Raccordo Public-Private: Utilizzo delle schede di valutazione TASC nel dialogo costante con i Dipartimenti di Salute Mentale (DSM) e i Servizi Sociali territoriali, per armonizzare le aspettative di inserimento lavorativo con le reali capacità produttive gestibili dalla cooperativa.

5. SOSTENIBILITÀ ED ERRORI DA EVITARE

Evitare lo Sbilanciamento tra Logica Clinica e Logica d'Impresa: Nell'applicare questo modello occorre evitare il doppio rischio opposto: da un lato la mera deriva assistenziale che annulla l'efficienza lavorativa, dall'altro l'iperefficienza d'impresa che travolge le fragilità del personale. La sostenibilità del modello risiede nella capacità del TASC Manager di mantenere un equilibrio costante tra tutela della persona e qualità della produzione, garantendo che l'inclusione lavorativa rimanga un processo economicamente e socialmente sostenibile nel tempo.

5. COME POSSO FAR EMERGERE LA MIA BUONA PRATICA SOCIALE?

Affinché un'esperienza del Terzo Settore non rimanga un episodio isolato o autoreferenziale, ma si trasformi in una buona pratica riconosciuta, replicabile e capace di influenzare le politiche pubbliche locali, occorre adottare una rigorosa metodologia di valorizzazione e codifica. Il passaggio da "azione pilota" a "modello di innovazione sociale" richiede la strutturazione di quattro fasi operative fondamentali.

Codificazione e Standardizzazione del Modello Operativo

Il primo passo per far emergere una buona pratica consiste nel formalizzare il proprio know-how, trasformando la prassi informale in una procedura trasferibile ad altri enti.

- **Definizione del Workflow:** Mappare in modo analitico ogni singola fase dell'intervento, esplicitando le risorse logistiche, il budget minimo necessario, le competenze dell'équipe e le tempistiche di esecuzione.
- **Standardizzazione secondo i 5 Pilastri:** Riconfigurare l'esperienza all'interno della struttura analitica adottata nel Capitolo 4, definendo chiaramente il bottleneck di partenza, il perno disruptive, il meccanismo generativo, la guida alla trasferibilità e le strategie di sostenibilità.
- **Creazione di Kit e Operative Tools:** Raccogliere e standardizzare tutti gli strumenti di lavoro quotidiano (schede di valutazione ex-ante ed ex-post, griglie di monitoraggio, regolamenti di laboratorio, linee guida per gli operatori) all'interno di un kit scaricabile e liberamente consultabile.

Evidenziazione dell'Impatto basata sui Dati

Una buona pratica sociale acquisisce forza e credibilità solo se è in grado di dimostrare l'impatto reale generato sui beneficiari e sulla comunità attraverso dati oggettivi e fonti verificabili.

- **Rilevazione delle Metriche Quantitative:** Presentare dati netti e tracciabili, quali il numero di beneficiari presi in carico, le ore totali di erogazione, il tasso di continuità della partecipazione e la numerosità degli enti di rete coinvolti.
- **Misurazione dei Risultati Qualitativi:** Documentare i cambiamenti concreti nella vita dei beneficiari e dei loro nuclei familiari, misurando l'incremento dell'autonomia, la riduzione dello stress dei caregiver, lo sviluppo di competenze relazionali e l'eventuale rilascio di certificazioni formali o Microcredenziali.
- **Ancoraggio a Dati e Report Ufficiali:** Contestualizzare l'intervento citando report e fonti istituzionali con data ed ente di provenienza (es. ISTAT, Piani Sociali di Zona, ASL), dimostrando come la pratica risponda in modo puntuale a un preciso vuoto di welfare territoriale.

Validazione Territoriale e Sinergie di Rete

Il riconoscimento di un'innovazione sociale cresce in proporzione diretta al grado di legittimazione e condivisione ottenuto dall'ecosistema istituzionale e comunitario.

- **Formalizzazione dei Partenariati:** Suggellare la collaborazione con Amministrazioni Comunali, ASL, Università, Centri di Salute Mentale e Associazioni di Categoria attraverso la sottoscrizione di protocolli d'intesa, Patti di Sussidiarietà o Accordi di Rete.
- **Integrazione con le Buone Prassi Europee:** Evidenziare le intersezioni e le contaminazioni metodologiche con programmi finanziati dall'Unione Europea (es. Erasmus+, CERV, Horizon, ESF+) e con quadri di riferimento internazionali, garantendo che l'intervento locale sia in linea con i più avanzati standard comunitaritari.
- **Valorizzazione della Voce dei Partecipanti:** Raccogliere e sistematizzare le testimonianze dirette degli utenti, degli operatori sociali e delle famiglie, per restituire la dimensione di cambiamento umano e sociale prodotta dall'iniziativa.

Strategia di Comunicazione e Disseminazione Multimediale

L'emersione definitiva della buona pratica richiede un piano di disseminazione capace di raggiungere sia gli decisori politici sia gli altri Enti del Terzo Settore interessati a replicare il modello.

- **Integrazione nel Manuale di Innovazione Sociale:** Proporre la prassi per essere inserita all'interno del repertorio delle Schede di Innovazione Sociale del Capitolo 4 della prossima edizione della Guida all'Innovazione Sociale, garantendone la corretta catalogazione tematica e le informazioni per la fruibilità.
- **Pianificazione di Canali di Diffusione Diversificati:** Elaborare abstract sintetici, comunicati stampa per la rassegne territoriali, campagne di sensibilizzazione sui canali digitali e presentazioni dedicate durante tavoli di co-progettazione, forum del Terzo Settore o contesti accademici.
- **Accessibilità via Repository e Piattaforme E-Learning:** Rendere la documentazione, i report di valutazione e i kit formativi liberamente fruibili e scaricabili attraverso piattaforme di e-learning o repository aperti, abbattendo le barriere all'adozione della metodologia da parte di altre comunità/organizzazioni.

6. IL TEAM DI ESPERTI

Silvia Prati - curatrice:
Senior Project Designer e Progettista Socio-Sanitaria con oltre 26 anni di esperienza nell'ideazione, gestione e valutazione d'impatto di progetti complessi dedicati al Terzo Settore e all'inclusione sociale. In carriera ha sviluppato, vinto/coordinato oltre 200 interventi per enti no-profit, cooperazione sociale e sanità territoriale, garantendo il reperimento di oltre 30 milioni di euro di contributi e la sostenibilità strutturale delle organizzazioni. Laureata in Scienze Politiche e specializzata in Cooperazione allo Sviluppo presso le Università di Firenze e Bruxelles, ha integrato la propria preparazione con un Master come uditrice in *Neuropsicologia dell'Età Evolutiva* (LUMSA / Bambino Gesù) e un titolo di Master di I livello in *Intelligenza Artificiale e Telemedicina* (Università di Parma). È Presidente di Maendeleo for Children APS, Presidente di Maendeleo-Italia ODV, Vicepresidente di Fede in Azione Cooperativa Sociale e Coordinatrice della rete internazionale N-DSA-N sulla neuropsichiatria infantile e la salute mentale. Amministratore Unico di SMe System Srl e già Presidente di ASSOEURO, è iscritta al Registro degli Esperti delle Istituzioni Europee (EX2022D651251). Formatrice e docente di riferimento in Europrogettazione sociale e PNRR per IPSOA/Wolters Kluwer, Tuttoscuola e la Facoltà di Medicina dell'Università di Parma, ha

curato diverse pubblicazioni sul welfare di comunità, la tangoterapia, i disturbi del neurosviluppo e il finanziamento dell'impresa sociale (IPSOA, ALPES). Ha ottenuto numerosi premi per l'innovazione sociale, tra cui il Premio Forum PA per l'Economia Circolare (2018), il Management Consulting Award per il Terzo Settore (2024, 2025) e la finalissima agli Small Business Awards 2026.

Esperti TS coinvolti a vario titolo nell'ideazione o stesura:

Alberto Bonifazi

consulente senior, business designer ed esperto di finanza aziendale, programmazione e controllo di gestione con una pluriennale esperienza nella direzione di strutture complesse nel settore socio-sanitario e nel Terzo Settore. Laureato con lode in Economia e Commercio alla Sapienza di Roma e specializzato alla SDA Bocconi e IFAF, è partner dal 2021 di SMe System Srl. Ha maturato una solida esperienza direttiva e gestionale nel welfare e nella disabilità, ricoprendo il ruolo di Direttore Generale del Centro Regionale S. Alessio Margherita di Savoia (struttura accreditata SSR con oltre 300 dipendenti) e, dal 2018 al 2022, di Vicepresidente di Cooperativa. In tale contesto ha sviluppato modelli avanzati di inclusione lavorativa per adulti con gravi disabilità non autosufficienti, strutturando percorsi individualizzati di autonomia e stage occupazionali. Docente per la Business School IPSOA sui temi del PNRR, del Next Generation EU e dei finanziamenti europei alle imprese e al Terzo Settore, è pubblicista de *Il Sole 24 Ore* e autore di numerosi testi, monografie ed e-book con IPSOA / Wolters Kluwer, tra cui il volume *Finanziare l'impresa sociale* (con Silvia Prati) e modelli di pianificazione finanziaria in Excel

Sara Cannazzaro

Project Manager, è laureata in Lingue e Mediazione Linguistico-Interculturale presso la Sapienza Università di Roma, e ha conseguito un Master di I Livello in *Antropologia Pubblica: Pratiche e Politiche della Diversità* presso l'Università degli Studi di Roma Tre. Nel corso della sua attività professionale ha maturato una solida esperienza sul campo nel circuito dell'accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MiSNA) e negli interventi di contrasto alla violenza di genere e sessuale, affinando metodologie operative per la presa in carico integrata e l'inclusione di soggetti ad alta vulnerabilità psicosociale. In qualità di Vicepresidente di Maendeleo for Children APS, si occupa della gestione di progetti sociali ed europei: dalla strutturazione delle relazioni transnazionali, alla preparazione dei meeting di progetto, fino alla gestione del team di comunicazione e dissemination e delle attività di mobilità formativa. Combina le competenze di mediazione interculturale con competenze come docente di italiano L2.

Gian Paolo Montini

Direttore nel Terzo Settore e Imprenditoria Sociale, con oltre 18 anni di esperienza direttiva nella gestione organizzativa, nel management strategico e nella governance di enti no-profit e imprese sociali. Con una formazione multidisciplinare di matrice tecnica e gestionale, è laureato in Ingegneria Aeronautica con specializzazione in Telecomunicazioni e ha consolidato le sue competenze con un Master in Comunicazione Sociale e Project Management e un MBA in Gestione No-Profit. Dopo un'articolata carriera manageriale maturata all'interno dell'industria delle telecomunicazioni, ha trasferito metodologie di corporate governance e pianificazione

industriale nel sistema del Terzo Settore. Ricopre ruoli apicali all'interno di rilevanti organi di indirizzo e reti di rappresentanza nazionale e internazionale. È membro del Board di Fondazione Soleterre, organizzazione impegnata nella tutela della salute e dei diritti umani, e del Board di EUconsult Italia APS, la rete delle professionalità della consulenza per il Terzo Settore. Fa inoltre parte del gruppo HR HUB No Profit, incubatore e spazio di confronto dedicato all'innovazione nei modelli organizzativi, all'attrazione dei talenti e alla valorizzazione delle risorse umane nell'economia sociale. Attraverso questi incarichi di governance promuove la diffusione di standard etici e gestionali avanzati, stimolando la cultura del change management e il consolidamento dell'imprenditoria sociale.

Graziella Pazzano

Project Manager, Presidente e Legale Rappresentante della Cooperativa Sociale Fede in Azione (tipo A e B), con un'esperienza pluridecennale nella direzione aziendale, nella gestione di interventi complessi e nella rendicontazione socio-economica per il Terzo Settore. Dopo un percorso ventennale come responsabile commerciale, logistica e gestione clienti nell'industria chimica, dal 2009 ha trasferito le proprie competenze gestionali e organizzative nel sociale, ricoprendo il ruolo di Vicepresidente e coordinatrice dell'OdV *Istituto per la Famiglia "Con Voi"*. Dal 2012 guida Fede in Azione Cooperativa Sociale, occupandosi direttamente di controllo di gestione, progettazione sociale nazionale ed europea, pubbliche relazioni e sviluppo di interventi per fasce di popolazione vulnerabile. Specializzata nella stesura di budget plan, monitoraggio finanziario e rendicontazione di fondi pubblici e private grants, ha diretto numerosi progetti ad alto impatto territoriale e sociale, con marcate competenze su famiglie fragili, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari, e reinserimento sociale/lavorativo di persone vulnerabili.

<u>Hanno inoltre contribuito alla stesura di questa guida:</u>

Simona Calabrò

Social Media Manager e Communication & Dissemination Manager specialistica, attiva nello sviluppo di strategie di comunicazione digitale, grafica coordinata, media kit e piani di disseminazione per progetti nazionali ed europei. Laureata in Economia Aziendale presso l'Università degli Studi di Messina e specializzata con un Master in *Communication, Social Media e Digital Marketing* presso la School of Management Up Level, ha perfezionato la sua formazione verticale in visual strategy, digital PR e gestione delle campagne digitali a servizio del Terzo Settore. In qualità di Dissemination Manager e Social Media Manager per Maendeleo for Children APS e la Rete N-DSA-N, cura la brand identity, la narrazione visiva, il coinvolgimento degli stakeholder e la valorizzazione dell'impatto comunicativo di numerose iniziative sociali ed europee. Nel contesto della presente Guida ha fornito un contributo fondamentale all'impostazione grafica e alla strutturazione delle strategie di comunicazione per la diffusione delle buone pratiche.

Elisa Chiezzi - Alice Galizzi - Irene Ricciardi

della Sapienza - Università di Roma, studentesse del Corso di Laurea «PROGETTAZIONE SOCIALE PER LA SOSTENIBILITA', L'INNOVAZIONE E L'INCLUSIONE DI GENERE» che nel corso del loro tirocinio curricolare hanno contribuito alla parte introduttiva e generale della presente guida.

7. RILEVAZIONE 2027

7.1 Categorie confermate

La Rilevazione 2027 che si svolgerà tra giugno e ottobre 2027, confermerà l'impianto classificatorio originario definito nel modulo di candidatura 2026 di Maendeleo for Children APS, garantendo continuità analitica e valorizzando sia le tipologie che hanno già prodotto schede di codifica dedicate, sia le aree tematiche oggetto di rilevazione progressiva.

7.2 Nuove categorie

Per intercettare le rapide trasformazioni del Terzo Settore, l'evoluzione delle politiche pubbliche e le nuove sfide comunitarie, si propone l'integrazione delle seguenti nuove categorie di candidatura per la Guida 2027:

- **Campagne e strategie innovative di comunicazione per progetti sociali:** Iniziative di sensibilizzazione, narrazione d'impatto, *visual storytelling* e *social campaigning* capaci di abbattere gli stereotipi sulle fragilità, utilizzare linguaggi multimediali o transmediali ingaggianti e diffondere capillarmente i risultati e le metodologie degli interventi territoriali.
- **Applicazioni di Intelligenza Artificiale generativa ed etica per il Terzo Settore:** Esperienze e strumenti basati su soluzioni di IA destinati ad agevolare la progettazione sociale, l'accessibilità comunicativa per persone con neurodivergenze, l'analisi dei bisogni comunitari e l'ottimizzazione dei servizi alla persona.
- **Modelli di Coprogettazione e Amministrazione Condivisa (Art. 55 CTS):** Pratiche virtuose di alleanza tra Enti del Terzo Settore e Pubblica Amministrazione che hanno saputo generare Patti di Sussidiarietà o Piani Sociali di Zona fondati sull'innovazione dei servizi e sull'integrazione delle risorse territoriali.
- **Progetti di Transizione Ecologica Giusta e Giustizia Ambientale Comunitaria:** Iniziative che coniugano la sostenibilità ambientale (orti urbani, comunità energetiche rinnovabili e solidali, economia circolare) con la creazione di opportunità lavorative per fasce di popolazione a rischio di esclusione sociale.
- **Iniziative di Welcoming e Inclusione Lavorativa per Target Vulnerabili:** Modelli integrati di supporto all'inserimento lavorativo protetto o accompagnato, incubatori di impresa sociale e percorsi formativi VET personalizzati rivolti a migranti, MSNA, persone con disabilità o detenuti in fase di reinserimento.
- **Reti Transnazionali di Progettazione Partecipata e Micro-Credenziali:** Modelli di cooperazione europea fondati sulla progettazione dal basso, sul coordinamento di network di salute mentale/neuropsichiatria e sul rilascio di Open Badges o crediti non formali per la certificazione delle competenze acquisite dai beneficiari.

7.3 L'importanza di comunicare la Tua Innovazione Sociale

Ogni innovazione sociale nasce da un bisogno, da un'intuizione o dalla volontà di trovare risposte nuove a problemi complessi. Ma il suo valore non si esaurisce nell'esperienza di chi l'ha realizzata: può diventare una risorsa anche per altri enti, organizzazioni e professionisti che affrontano sfide simili. Comunicare la propria innovazione significa trasformare un'esperienza in conoscenza condivisa.

Raccontare il tuo progetto, la tua idea, descriverne la metodologia, documentare i risultati e condividere le soluzioni sperimentate permette di ampliare la visibilità, ciò significa dare luce a innovazioni che altrimenti rischierebbero di rimanere circoscritte al contesto in cui sono nate, con il rischio concreto di spegnersi al termine del finanziamento o non raggiungere il target che potrebbe trarne beneficio.

La condivisione favorisce lo scambio di competenze, stimola nuove collaborazioni e offre ad altri soggetti l'opportunità di prendere spunto dalle esperienze esistenti, adattandole alle proprie esigenze e ai diversi contesti territoriali, sociali, culturali. L'obiettivo non è necessariamente quello di proporre modelli/idee da replicare in modo identico, ma piuttosto mettere a disposizione conoscenze, strumenti e apprendimenti che possano generare nuove possibilità.

Contribuire alla Rilevazione 2027 significa partecipare a questo processo collettivo: dare valore al lavoro svolto, riconoscere l'esperienza maturata e contribuire alla costruzione di un patrimonio condiviso di innovazione sociale.

Enti pubblici, Enti del Terzo Settore, cooperative, organizzazioni, professionisti e tutti coloro che sviluppano o sperimentano esperienze di innovazione sociale potranno contribuire alla Rilevazione 2027 comunicando i propri progetti, le metodologie adottate e le soluzioni innovative realizzate. L'obiettivo è uno: rendere queste esperienze **accessibili e conosciute**, favorendone la condivisione e offrendo ad altri soggetti l'opportunità di trarne ispirazione, adattarle a nuovi contesti e sviluppare ulteriori percorsi di innovazione. **Dare visibilità a un'innovazione significa trasformare un'esperienza individuale in una risorsa condivisa per l'intera comunità**.

Dalle esperienze condivise
a nuove opportunità
di innovazione sociale.

CONTATTI

m.f.c. Maendeleo for Children

mfc.progetti@gmail.com

PIATTAFORMA ONLINE

EAVPoint European Added Value | www.eavpoint.eu

Piattaforma di formazione asincrona gratuita che aiuta i progetti a raggiungere le persone facendole partecipare attivamente alle iniziative nazionali ed europee. EAV è un nuovo modo di immaginare, costruire e condividere la conoscenza, si rivolge principalmente a cittadini di tutto il mondo, con un occhio di riguardo all'Europa.

SOCIAL INNOVATION

Progetto co-finanziato da:

FNC Fondazione Nazionale delle Comunicazioni